Rosa Fastelli

Capire i Vangeli

Scoperta di una interpretazione

In principio era il Verbo
e il Verbo era presso Dio
e il Verbo era Dio

… E il Verbo si fece carne
e venne ad abitare
in mezzo a noi

Benvenuti su
"Capire i Vangeli"!

Mi auguro che in questo piccolo angolo di mondo Web, dedicato alla spiritualità, troviate qualche utile spunto di riflessione e anche, perché no, quella scintilla in grado di accendere o riaccendere l'aspirazione alla pienezza di vita, presente, pur se nascosta, in ognuno di noi.

Edizione 1.5 del 01-11-2013

Indice

Indice 3
Come e perché è nato il sito Web *Capire i Vangeli* 5
Introduzione 8
Modalità di lettura 8
Approccio letterale 9
Approccio storico 10
Approccio interpretativo 11
Luoghi comuni da sfatare 12
Tradizione 12
Traduzioni errate 14
Titoli nei Vangeli 17
Religione o Fede 19
Cosa vuol dire Vangelo? 19
E quale è la Buona Notizia? 19
Percezione di Dio prima di Gesù 19
Chiarimento di un termine 20
Gesù Cristo cambia la prospettiva: una nuova percezione di Dio 21
Dalla Religione alla Fede 22
La Legge o L'Amore 24
La Legge 24
Il cristianesimo non è una religione del Libro 25
Evoluzione della percezione di Dio 25
La Trasgressione 27
Il sabato 27
I peccatori 29
Gli altri e noi 31
L'Amore 32

Miracoli: facciamoli 35
Gesù non ha fatto miracoli a scopi pubblicitari 35
Gesù non è stato un guaritore o uno sciamano 36
Gesù ha detto che anche noi possiamo compiere "miracoli" 37
Vita Eterna 42
Appendice 45
Conclusione 45
Figure e simboli 46
I numeri 46
I luoghi 49
Le piante 51
Gli alimenti 53
I personaggi 54
Il trittico 57
Legenda abbreviazioni 60
Note personali 61
Cristianesimo e vegetarismo 64
Don Mario Canciani 64
Qumran 65
Papa Francesco 66
Centro Studi Biblici "Giovanni Vannucci" 67
Link e Bibliografia 68
"Capire i Vangeli" sul Web 68
Centro Studi Biblici "G. Vannucci" 68
Libri consigliati 70
Siti Web 71
Crediti 72

Come e perché è nato il sito Web
Capire i Vangeli

Da bambina ero una **persona religiosa**. Non perdevo una messa e non saltavo un mese di maggio. Mi è sempre pesato alzarmi presto la mattina ma nel mese di maggio no! Mi svegliavo alle 6 e 10 per andare alla messa delle 7. Ogni mattina veniva messo il timbro di presenza su una tesserina consegnata a noi bambini all'inizio del mese. Il 31 maggio ero orgogliosissima nel contemplare il mio celestiale cartoncino dove non mancava neppure un timbro. Mi sentivo quasi un angioletto, convinta che Gesù e sua Madre fossero molto, ma molto fieri di me.

Col passare degli anni i dubbi si insinuarono inesorabilmente nella fortezza delle mie convinzioni religiose, crescendo, via via, sia per numero che per intensità. Troppe contraddizioni, troppe incongruenze, troppi misteri che non capivo. Col raggiungimento dell'età adulta feci la mia scelta. Un ruolo determinante l'ebbero gli studi etno-antropologici seguiti all'università. Alcuni elementi che consideravo distintivi della religione cristiano-cattolica li ritrovavo in altre forme di spiritualità. Quale era allora la verità? Pervenni alla conclusione che tutte le religioni sono la manifestazione dell'intrinseco bisogno che l'uomo ha di Dio. Dio è **uno**, i modi in cui viene percepito sono tanti e dipendono dal contesto storico-culturale in cui ogni religione si manifesta. Avevo capito tutto! Non c'era più bisogno di chiese, di riti, di tesserine con i timbri. Credevo nel Dio Creatore, in Gesù che si era sacrificato per noi, per farci essere migliori (che poi fosse Dio o meno non aveva importanza: per me era stato il più grande degli uomini e questo mi bastava) ed ero anche fermamente convinta che fosse sufficiente non fare del male agli altri per stare a posto con la propria coscienza. La **"mia"** religione, il **"mio"** cristianesimo era tutto qui.

Nel corso della vita non ho mai abbandonato la fede (perlomeno quella che io consideravo tale), pur riservandole, per periodi anche lunghi, un ruolo molto marginale. Ciò nonostante sono stata sempre attratta da qualsiasi argomento che fosse in relazione con la sfera del sacro, anche se tutto questo rappresentava per me più una **ricerca** costante che un punto di arrivo, una verità consolidata.

Nella seconda metà del 2009 c'è stata la **svolta**. Io e mio marito sentivamo il bisogno di approfondire la conoscenza della Bibbia, di chiarire dubbi interpretativi, di risolvere diverse contraddizioni che palesemente si evidenziavano ai nostri occhi. Finché un giorno, nel corso delle mie peregrinazioni su Internet, inserii nella casella di ricerca di Google due "miracolose" paroline: *studi biblici* e... clic su *Cerca*. Quello che è successo dopo sta profondamente cambiando la mia vita. Per effetto di quel *clic* sono approdata

sul sito del **Centro Studi Biblici "Giovanni Vannucci"** e ho cominciato a leggere le trascrizioni delle conferenze di frate **Alberto Maggi**. Il primo testo "**Vangeli: storia o teologia?**" è stato un terremoto interiore. Come era diverso quello che leggevo dagli insegnamenti che avevo ricevuto da bambina! Le false certezze, tramandate dalla tradizione religiosa dogmatica nella quale ero cresciuta, si stavano sgretolando minuto dopo minuto, giorno dopo giorno. E le contraddizioni, le incongruenze che mi avevano assillato nel corso degli anni trovavano una **risposta**. Quello che avevo sempre pensato in maniera confusa e imprecisa si concretizzava d'incanto, prendeva finalmente forma. E le proposte, le ipotesi di spiegazione superavano ogni mia più rosea aspettativa. Avevo incontrato un **angelo**[1] anche se ancora non lo sapevo.

Quello che ho appreso nel corso degli ultimi anni è qualcosa che **può cambiare veramente la vita** delle persone a condizione di:

- essere disposti ad **aprirsi**, ad **accogliere**
- avere il coraggio di **cambiare**
- trasformare il messaggio scritto in messaggio **vissuto**

Da qui il desiderio di condividere con altri le mie scoperte. Non certo con l'intenzione di lanciarmi in erudite disquisizioni teologiche, che considero abbastanza sterili, se limitate a se stesse (e non avrei, peraltro, neppure la preparazione teorica per poterle sostenere), né, tanto meno, con l'idea di creare un sito *Studi Biblici* 2. Quello che c'è va benissimo. Anzi se dopo aver letto queste righe i più impazienti decidessero di recarsi subito lì sarei ben felice: obiettivo raggiunto!

Ho pensato, però, che io sono andata sul quel sito perché ero **già interessata** all'argomento, perché l'ho cercato. Non mi ha per niente spaventato trovare tanto di quel materiale da passare mesi a leggerlo, a capirlo. Me lo sono scaricato tutto. Ho cominciato a riordinarlo, a classificarlo, a individuarne gli elementi chiave.

Molte persone, però, non sono per niente interessate ad approfondire argomenti di fede. Anche quelle che si considerano credenti vivono spesso Dio come un'abitudine o, peggio, come un optional, un qualcosa di superficialmente presente cui dedicare al massimo un'oretta la domenica, andando a messa (*perché a messa ci si deve andare se no è peccato, se no si va all'inferno, …*) e insegnando le preghierine ai figli. Non so quanti di loro hanno letto i Vangeli, quanti li hanno **veramente** capiti e quanti riescono a metterli in pratica. "Ma **non c'è tempo**, ci sono così tante cose da fare al giorno di oggi". Niente paura. Ci sono passata anch'io e conosco il meccanismo. E' tuttavia improbabile che queste persone possano scoprire il sito Studi biblici. E sarebbe un vero... peccato !

L'idea che mi anima è proprio quella di solleticare la curiosità di queste persone. Sono convinta che il desiderio di vivere una vita **in pienezza** esiste in ognuno di noi, solo che a volte è addormentato. Sarebbe bellissimo se queste pagine potessero aiutare qualcuno a risvegliarlo e a trovare la propria via di realizzazione.
In esse tento di fare una **sintesi** di quello che ho capito (spero!). Ho letto solo alcuni documenti e ho visto la maggior parte dei video. Nel tempo è possibile che aggiungerò nuove pagine o rettificherò e integrerò quelle che già ho scritto alla luce di nuovi elementi e spunti.

---

[1] Letteralmente vuol dire "**messaggero**" (lat. angelus, gr. ànghelos)
Può significare una qualunque persona o evento in grado di incidere profondamente nella nostra vita, determinandone un cambiamento significativo, una **conversione**.

Sotto l'intestazione del sito, sulla destra, ho inserito un piccolo riproduttore audio. Chi vuole può farsi accompagnare dalla **musica** durante lo scorrere delle pagine.

Auguro a tutti buona lettura!

Introduzione

Modalità di lettura

L'approccio alla lettura dei Vangeli può avvenire principalmente in tre modi:

- letterale
- storico
- interpretativo

Approccio letterale

E' quello che di solito adottiamo, anche se non proprio fedelmente. Infatti le tradizioni ci hanno talmente condizionato che spesso "leggiamo" nei Vangeli quello che non c'è.

Quanti erano i Magi? Tre?

Beh, nei Vangeli non c'è scritto e non vengono neppure indicati i loro nomi: Gaspare, Melchiorre e Baldassarre sono frutto di fantasia.

Nel capitolo Luoghi comuni da sfatare approfondirò l'argomento, elencando altri esempi. Il primo passo che possiamo compiere è quindi quello di prestare attenzione a ciò che stiamo leggendo, senza infiorettarlo con le nostre fantasiose convinzioni.

L'approccio letterale non è tuttavia sufficiente a farci **capire** il messaggio evangelico. Anzi può essere fonte di grosse frustrazioni. Perché se noi ci limitiamo a leggere ciò che è scritto, anche se depauperato da aggiunte gratuite, spesso i conti non tornano. Un evangelista dice una cosa, uno ne dice un'altra. Alcuni passi presentano rilevanti contraddizioni o risultano del tutto incomprensibili e al di fuori di ogni logica.

Il fico sterile (Mc 11, 12-26)

Gesù ha fame, si avvicina a un fico, vede che ci sono solo foglie e... lo maledice [**!!??**]. E non finisce qui. Marco l'evangelista candidamente ammette che **non era la stagione** dei fichi.

Questo è un episodio veramente assurdo se ci si limita a leggerlo così come è scritto. E non è il solo!

Occorre allora fare un passo avanti e dotarci degli strumenti atti a comprendere ciò che a una prima lettura risulta privo di senso.

Approccio storico

L'approccio storico consiste nel collocare ciò che leggiamo nel contesto storico-culturale in cui è stato scritto. Questo livello di lettura assolve a un duplice scopo:

- evidenziare il **reale** significato di alcune frasi o episodi
- verificare l'**attualità** del messaggio trasmesso

Quello che l'evangelista dice può avere senso e valore in ogni epoca, anche se il **modo** in cui si esprime è inevitabilmente legato alla cultura del suo tempo. Il non comprendere questo condizionamento può portarci a fraintendere quello che leggiamo o, peggio ancora, a invalidare il messaggio stesso, considerandolo poco chiaro o superato.

Il Sabato

Gesù compie diverse azioni e "miracoli" (la traduzione corretta è **segni**) nel giorno di sabato. Questo particolare non è una coincidenza ma un preciso messaggio che ci viene trasmesso dall'evangelista.

Il riposo del sabato rappresentava per gli Ebrei il comandamento **più importante** perché era l'unico che, sin dai tempi della Creazione, Dio stesso osservava. Chi non rispettava questo comandamento meritava la morte. "Per sei giorni si lavorerà, ma il settimo sarà per voi un giorno santo, un giorno di riposo assoluto, sacro al Signore. Chiunque in quel giorno farà qualche lavoro sarà messo a morte." (Es 35:2)

In contrapposizione a una tradizione religiosa integralista e bigotta, in grado di concepire una punizione di tale gravità, si può capire come il compiere una guarigione **proprio nel giorno di sabato** rappresentasse qualcosa che andava ben oltre l'azione stessa.

L'evangelista vuole trasmetterci il reale messaggio di Gesù: la Sua intenzione non è quella di esibirsi in una plateale azione da sciamano ma di renderci liberi, di farci recuperare la nostra dignità di esseri pensanti, le nostre facoltà valutative. Di fronte al bene dell'uomo tutto passa in secondo piano: **il sabato è stato fatto per l'uomo, non l'uomo per il sabato**.
Ciò che era nato come qualcosa di positivo per gli esseri umani, era diventato nel tempo una forma di schiavitù. Non era questo il volere di Dio, non era questa la parola di Dio. E Gesù utilizza il metodo più efficace per comunicarcelo: la **trasgressione**!

Come si vede da quest'esempio, la forza dirompente del messaggio di Gesù si comincia veramente a percepire solo ponendo in relazione gli eventi che vengono raccontati con il retroterra storico e culturale di quel tempo. Se non facciamo questo piccolo sforzo di immedesimazione rischiamo di focalizzare l'attenzione sui **fatti** "appariscenti" perdendo di vista gli elementi sottesi del discorso e i loro **significati**.

Ma anche dopo questo sforzo alcuni episodi come quello del fico sterile rimangono ancora incomprensibili. Per coglierne il significato occorre **interpretarli**.

Approccio interpretativo

Gli evangelisti usano il loro personale **stile letterario**. Utilizzare uno stile letterario vuol dire utilizzare una forma di linguaggio specificamente legata all'argomento trattato (vedi ad es.: lo stile giornalistico, giuridico, ecc.). In pratica lo stile letterario è un *codice linguistico* che per essere decifrato ha bisogno di **chiavi di lettura**. Una volta in possesso delle chiavi giuste tutto quello che è stato scritto, utilizzando quel codice, diventa chiaro.
Lo stile letterario dei Vangeli ha la particolarità di esprimere concetti attraverso **immagini**. Usando questa forma letteraria il messaggio risultante è più incisivo e viene recepito con maggiore efficacia.

Immagini del nostro tempo

Se dico che un tale ha sudato **sette camicie** voglio dire che quella persona ha dovuto faticare parecchio ma l'immagine che uso fa percepire con più incisività lo sforzo sostenuto. E' evidente che il numero *sette* utilizzato nella frase **non ha assolutamente una valenza aritmetica**: sto usando un linguaggio **figurato**.

Ora mentre comprendiamo benissimo il significato della frase riportata nell'esempio troviamo molta più difficoltà nel decifrare il significato delle immagini utilizzate dagli evangelisti. C'è da dire che questa operazione non è facile e richiede anni e anni di studio e approfondimento. Chi non ha intenzione di cimentarsi in tale attività può ricorrere, però, agli "esperti", vale a dire a chi ha passato la vita a studiare e a capire e, per nostra fortuna, ha deciso di condividere con noi le sue scoperte.

In Appendice, nella sezione Figure e Simboli, fornisco una sintesi delle principali immagini utilizzate dagli evangelisti e, nella pagina dedicata al Trittico, svelo il mistero del fico sterile. Ma cominciamo dalle cose più semplici e vediamo quali sono le informazioni erronee che dobbiamo eliminare dal nostro bagaglio di cultura biblica.

Luoghi comuni da sfatare

Le principali fonti di errore nelle nostre conoscenze bibliche (in particolare dei Vangeli), derivano principalmente da:

- Tradizione
- Traduzioni errate
- Titoli dei Vangeli

Tradizione

Convinzione errata	Come stanno le cose
Maria ed Elisabetta erano **cugine**.	Non si sa. Il vangelo ci dice solo che erano **parenti**.
I Re Magi erano tre e i loro nomi erano Gaspare, Melchiorre e Baldassarre. 	• Non si sa. Si parla di **tre doni** non di tre persone. • I nomi **non** sono **indicati**. • Non è detto che fossero Re. Magi è il plurale contraffatto di **mago** (astrologo? sacerdote?) I magi rappresentano gli "altri". Mentre il potere politico e religioso ebraico rifiuta Gesù, i gentili, i pagani, gli emarginati lo accolgono
Per salvare Gesù da Erode, Giuseppe e Maria fuggono in Egitto con un **asino**. Maria stava sull'asino.	Nei Vangeli **non c'è scritto**. Peraltro è un immagine in contrasto con la cultura orientale del tempo: se anche ci fosse stato un asino era improbabile che fosse Maria a cavalcarlo.

Gesù, portando la croce, cade **tre volte**. 	Non cade **mai**. Matteo, Marco e Luca precisano, inoltre, che la croce viene fatta portare a Simone di Cirene. Anche gli incontri con la Madre e la Veronica (che gli asciuga il volto) non sono menzionati nei Vangeli ma sono frutto della tradizione. Gesù incontra genericamente delle donne che si battono il petto e si lamentano per lui.
Giuda tradisce Gesù per trenta **denari**.	Giuda tradisce Gesù in cambio di trenta **monete d'argento**.
Il Calvario è un **monte**. 	Il Calvario (o Gòlgota) è un **luogo**. Non è precisato se sia o meno un'altura.

Traduzioni errate

I Vangeli sono stati scritti in **greco**, che, a quel tempo, era la lingua "universale", tipo l'inglese nel mondo d'oggi. Eppure lo studio dei testi originali, da parte della cultura cattolica, è ripreso solo dopo il **Concilio Vaticano II**.

Per molti secoli ci si è basati sulla **traduzione** dell'Antico Testamento e la **traduzione** e/o **revisione** di precedenti versioni in latino del Nuovo Testamento, operate da **San Girolamo** alla fine del 300 (la cosiddetta ***Vulgata***).

A San Girolamo va il merito di essersi cimentato in un'opera mastodontica ma, confrontando la traduzione latina con gli originali greci, possiamo riscontrare numerosi divergenze, in grado, in taluni casi, di stravolgere il significato del testo.

E chi non conosce il greco? Personalmente ho trovato utilissimo il libro **Vangeli e Atti degli Apostoli - Interlineare - Greco Latino Italiano**, Edizioni San Paolo, 2005. In esso è presente, oltre alla versione in italiano, adattata alle esigenze della nostra lingua, una traduzione interlineare dal greco che, riga per riga, riporta il significato **letterale** delle parole.

Confrontiamo ora alcune frasi e notiamo la differenza di significato derivante da una traduzione sbagliata.

Traduzione errata	Originale greco
Ho anche delle altre pecore, che non sono di questo ovile; anche quelle devo raccogliere ed esse ascolteranno la mia voce e vi sarà un solo **ovile** sotto un solo pastore. (Gv 10, 16)	E ho altre pecore che non sono di questo recinto: anche quelle io devo guidare. Ascolteranno la mia voce e diventeranno un solo **gregge**, un solo pastore.
	Sostituire la parola gregge con ovile determina una profonda alterazione del significato. Il gregge è l'insieme delle pecore, la "**comunità**", l'ovile è il **tempio**, la chiesa, l'istituzione religiosa. Con questa traduzione si è legittimata nei secoli la pretesa delle varie chiese di ergersi a unico ovile. Da qui le guerre di religione che hanno infangato la parola di Gesù, attuando nella pratica proprio quello che Egli era venuto a distruggere.
Gesù nei Vangeli compie molti **miracoli**.	Negli originali greci dei Vangeli la parola "miracolo" non viene mai usata; i termini utilizzati per le azioni straordinarie compiute da Gesù sono: **segni**, **opere**, **prodigi**. L'argomento viene approfondito nella pagina Miracoli: facciamoli.
	Concentrare l'attenzione sul segno aiuta a coglierne il significato **reale** (i "segni" rimandano sempre a un contenuto). Cosa ci vuol davvero dire l'evangelista, **al di là** dell'evento straordinario, miracoloso? Questa è una domanda che dovremmo sempre porci. Solamente trovandone la risposta diventano molto più chiare frasi come questa: "In verità, in verità io vi dico: chi crede in me, anch'egli compirà le opere che io compio e ne compirà di più grandi di queste..." (Gv 14, 12) .

"Gloria a Dio nel più alto dei cieli e pace in terra agli uomini di **buona volontà**". (Lc 2, 14)

"Gloria a Dio nel più alto dei cieli e pace in terra agli uomini **che egli ama**".

L'espressione "buona volontà" introduce la categoria del **merito**, assente dal testo greco.

Dio non porta la pace a chi se la merita ma a **tutti** gli uomini perché li ama.

Gesù ci invita alla **penitenza** e al **digiuno**.

Ma quando mai!

"Il tempo è compiuto e il regno di Dio è vicino; **convertitevi** e credete nel Vangelo" (Mc 1,15)
"**Convertitevi** , perché il regno dei cieli è vicino!" (Mt 3,2)
"... Giovanni, che battezzava nel deserto e proclamava un battesimo di **conversione** per il perdono dei peccati." (Mc 1,4)
"... questa specie di demoni non si può scacciare in alcun modo se non con la preghiera e il **digiuno** (Mc 9,29)

Nelle frasi citate le parole *convertitevi* e *conversione*[2] (= cambiamento) sono state tradotte in passato con *pentitevi* e *penitenza*. E quante persone purtroppo hanno messo in pratica questo invito assurdo e sbagliato.

Nel caso del **digiuno** non si tratta neppure di un errore di traduzione ma di un'aggiunta gratuita: la parola è infatti **assente** dai testi originali.

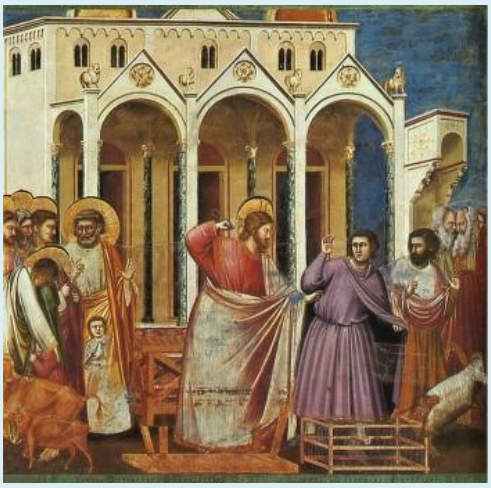
[2] In greco esistono due parole che vengono tradotte con la parola conversione: metànoia e epistrophè. Nei Vangeli il termine più utilizzato è metànoia che alla lettera vuol dire "mente al di là" (*nous* + *metà*-), vale a dire "**cambiamento profondo**", **"rinascita interiore"**. In base a tale significato la conversione consiste in una trasformazione radicale di mentalità e valori che pone al primo posto il **bene degli altri**.
Non quindi un ritorno indietro, un ripiegamento (=epistrophè) ma un vero e proprio cambiamento nello stile di vita.

Titoli nei Vangeli

I titoli nei Vangeli non sono stati scritti dagli evangelisti ma dai traduttori o dagli editori. La loro funzione è quella di introdurre l'argomento ma, a volte, condizionano chi legge su quello che seguirà.

Titolo	Come stanno le cose
Prima **moltiplicazione** dei pani	L'attenzione come al solito viene dirottata sull'evento straordinario. Ma cosa dice Gesù ai discepoli quando gli suggeriscono di congedare la folla perché possa andare nei villaggi a **comprare** da mangiare? "Non occorre che vadano; voi stessi **date** loro da mangiare". Poi "prese i cinque pani e i due pesci, alzò gli occhi al cielo, recitò la benedizione, **spezzò** i pani e li diede ai discepoli, e i discepoli alla folla. Tutti mangiarono a sazietà..." (Mt 14, 16-20) In realtà Gesù non moltiplica il pane, ma, spezzandolo, lo divide, lo **con-divide** con la gente: Lui dà a noi (= discepoli), noi diamo agli altri (= folla).
Il ricco **cattivo** e il povero Lazzaro	Leggendo la parabola del ricco e Lazzaro ci rendiamo conto che il ricco **non** è cattivo, non fa del male a Lazzaro: semplicemente **non lo vede**. Ed è questo il motivo della sua condanna. La ricchezza vive concentrata su se stessa e non si accorge della miseria che la circonda: la sua colpa è l'indifferenza e la cecità.

La cacciata dei **mercanti** dal Tempio



Vediamo quello che dice l'evangelista:

"Giunsero a Gerusalemme. Entrato nel tempio, si mise a scacciare quelli che vendevano e quelli che compravano nel tempio". (Mc 11, 15)

Quindi non solo chi vende ma **anche chi compra**. Gesù non se la sta prendendo con una categoria di persone ma con un intero sistema. Ed è quello di cui parlerò nel capitolo seguente Religione o Fede.

Religione o Fede

Cosa vuol dire Vangelo?

Vangelo significa letteralmente "Buon annunzio", "**Buona notizia**".

E quale è la Buona Notizia?

Sinteticamente si può rispondere con tre parole: **Dio ci ama**. Gesù ha reso partecipe l'uomo del progetto di Dio su di lui, un **progetto d'Amore**. Se riusciamo a comprendere pienamente questo concetto, che a prima vista può sembrare scontato, la nostra vita cambia.
Ma cosa c'è di così travolgente in questa semplice frase? Perché questa notizia, apparentemente ovvia, è **così buona**? Per comprendere il valore profondamente innovatore e distintivo del messaggio di Gesù occorre innanzitutto calarci nella realtà dell'epoca e focalizzare l'attenzione su quella che era la percezione di Dio prima della venuta del Cristo.

Percezione di Dio prima di Gesù

Il Dio prima di Gesù era un Dio **lontano**, un Dio **inaccessibile**. Si credeva che vivesse nel **Settimo Cielo**, il cielo più remoto, distante dalla terra ben 3.500 anni di cammino.

La Sua lontananza e inaccessibilità rendeva impossibile un **rapporto diretto** con Lui. Era necessario un mediatore, il **sacerdote**[3]. Era necessaria una serie di riti, la **liturgia**, era necessario un luogo in cui la liturgia poteva esprimersi, il **tempio**, in poche parole era necessaria una **religione**.
Ma tutto questo ancora non bastava. Bisognava anche essere **puri**, condizione assai difficile da attuare e da mantenere. Per sprofondare nell'**impurità** bastava, ad esempio, essere una **donna** e avere il ciclo mestruale o rapporti coniugali, **partorire** un bambino o, peggio ancora, una bambina! Oppure era sufficiente toccare un insetto o una lucertola, anche se il contatto avveniva in maniera accidentale, mangiare determinati tipi di **alimenti**, non lavarsi prima di mangiare, **toccare** chi era impuro...
Esistevano ben **613** precetti da rispettare, di cui 365 proibizioni e 248 comandamenti! Solo il tenerli a mente tutti era un'impresa. Stabilire un buon rapporto con Dio era un percorso sempre in salita che si realizzava attraverso l'osservanza di una serie infinita di regole meticolose, attraverso la preghiera, la partecipazione al culto, i sacrifici[4] e le offerte al tempio. Alcune categorie di persone, inoltre, erano del tutto escluse da questa possibilità. I **lebbrosi**, ad esempio, erano considerati esseri totalmente impuri. La loro non era una disgrazia ma il castigo di Dio per chissà quali colpe. Non potevano avvicinarsi agli uomini perché chiunque toccava un lebbroso diventava impuro egli stesso. Non potevano avvicinarsi a Dio a causa della loro impurità ma questo mancato avvicinamento li manteneva nella loro tragica condizione. Non c'era via di scampo. Altre categorie perennemente impure erano i pastori, i pubblicani[5], le prostitute.
In tale contesto l'uomo si sentiva sempre peccatore e il **senso di colpa** costituiva il nutrimento principale dell'apparato religioso. Finché la gente si considerava inadeguata all'incontro con Dio era necessario il **mediatore**, erano necessari sacrifici e offerte. Il profeta Osea tuonava: "Essi si nutrono del peccato del mio popolo e sono avidi della sua iniquità." (*Os* 4, 8). La religione ha bisogno del peccato[6] e della paura che ne deriva, pena la sua estinzione.

Chiarimento di un termine

Uno degli aspetti che inizialmente più mi ha colpito, leggendo il documento di Alberto Maggi "**Vangeli: Storia o Teologia?**", è stata la considerazione della religione in termini decisamente **critici**. Caspita, mi sono detta, se "perfino" un prete esprime giudizi così negativi nei confronti della religione qui crolla tutto. E meno male! L'importante è che dopo aver ricevuto questo pugno nello stomaco – vero e proprio terremoto interiore - si vada avanti. Io, per mia gioia, l'ho fatto.

---

[3] Nella religione il sacerdote rappresenta il **mediatore** tra gli uomini e Dio. **Solo** attraverso il sacerdote può avvenire tale contatto. Generalmente per questa attività è previsto un compenso.
La figura del sacerdote non va confusa con quella di **prete**. Il prete (dal greco *presbyteros* e dal latino *presbyter* = **anziano**) è la persona che funge da guida nella comunità ma non è condizione necessaria per il rapporto tra il fedele e Dio. Nella fede tale incontro avviene in maniera **diretta**.
[4] I sacrifici costituiscono una forma rituale per conquistare la benevolenza della divinità.
[5] I pubblicani erano ritenuti persone estremamente impure. **Esigevano le tasse** per conto dell'**Impero Romano** e, per questo, erano considerati **traditori** del loro popolo. Erano anche ladri e imbroglioni in quanto potevano aumentare a loro piacimento la somma imposta dai Romani, tenendo la differenza per sé.
[6] Il peccato, quando è inteso come trasgressione a una serie di precetti riguardanti il nostro rapporto con Dio, è una categoria tipica della religione. Per Gesù, viceversa, consiste in qualsiasi atto che compiamo **volontariamente** danneggiando gli **altri**.

Qual è dunque il significato del termine religione e perché è così fortemente in contrasto con l'essere **cristiani**?

> Per **religione** si intende tutto quell'insieme di atteggiamenti, di preghiere, di culti, di sacrifici, di offerte che l'uomo **deve** rivolgere a Dio per **meritare** la Sua Benevolenza. Nella religione l'uomo è **al servizio di Dio**.

Mi ha sempre lasciato perplessa l'eccessiva importanza data agli aspetti esteriori del culto, la ripetitività delle preghiere, la liturgia fine a se stessa. Mi chiedevo: ma che bisogno ha Dio di queste forme così esagerate di adorazione della Sua persona? Possibile che sia così vanitoso? E' questo l'insegnamento che ci ha trasmesso? E' questa la **Sua** Volontà?
Facciamo un paragone, ovviamente con le debite proporzioni. Supponiamo che ci sia un professore universitario bravissimo, un pozzo di scienza. Costui è perfettamente consapevole del suo valore ma pensate che proverebbe piacere se i suoi studenti ogni giorno gli dicessero: "Oh, ma quanto è bravo lei! Ma è davvero un genio! Oh, siamo proprio fortunati ad avere un professore come lei! Viva viva il professore, viva viva il professore!" e poi non studiassero? Credo, invece, che per lui la più grande soddisfazione sia quella di vedere i suoi insegnamenti diventare patrimonio dei propri allievi.
Dio ha fatto l'uomo a Sua immagine e quindi è Suo desiderio che l'uomo gli assomigli. E ove nascessero dei dubbi al riguardo, Gesù li ha fugati senza equivoci.

Gesù Cristo cambia la prospettiva: una nuova percezione di Dio

Riguardo alla **lontananza**

Innanzitutto Dio non è più lontano, non è più inaccessibile. Gesù è l'Emmanuele, il **Dio con noi**. Ce lo dice Lui stesso: "... Ecco, io sono con voi tutti i giorni, fino alla fine del mondo" (Mt 28, 20).

Riguardo al **merito**

Ma c'è molto di più. La benevolenza di Dio non va meritata. Dio **è**, per sua natura, benevolo. **Dio ci ama**. Incondizionatamente. Nonostante i nostri errori. A prescindere dai nostri meriti. L'amore di Dio è **gratuito**.
Il merito crea disparità. Io posso trovarmi in condizioni sociali, economiche, culturali, personali, tali da consentirmi di essere più "**buono**" di un altro. E' fortuna, forse, non merito. E allora? L'altro è spacciato? Nel giudizio degli uomini spesso sì ma Dio usa altri parametri. Ha scelto proprio i "**meno buoni**" per trasmetterci il suo messaggio.

Riguardo all'**impurità**

E questo sta a significare che **non** esistono categorie di persone che possono essere considerate o considerarsi indegne dell'amore di Dio. Dio ha annunciato la sua nascita rivelandosi ai **pagani** (i Magi), ai **pastori**, categoria che, come ho già detto, era considerata fortemente impura, ha scelto tra i suoi apostoli un **pubblicano**, ha difeso, considerandole un atto di fede, le

manifestazioni di amore e di riconoscenza di una **prostituta**, che gli bagnava i piedi con le lacrime e li asciugava con i capelli. E quando si avvicina all'essere impuro per eccellenza, un **lebbroso**, lo tocca e non solo Egli non diventa impuro a seguito di quel contatto ma, al contrario, **purifica**, trasmette Vita.

Dalla Religione alla Fede

Se, dunque, per avvicinarsi a Dio non serve più purificarsi, anzi è proprio la Sua vicinanza che purifica, a che servono i mediatori, le offerte, il tempio, la religione? **A niente**. L'amore gratuito di Dio non va meritato ma solo **accolto** e trasmesso a sua volta gratuitamente. E questa non è più religione ma Fede.

> La **fede** consiste nell'**accoglienza** dell'amore che Dio gratuitamente dona agli uomini e nella condivisione di questo amore con gli altri. Mentre nella religione vale la categoria del merito, la fede si basa sul **bisogno** e sul **servizio**, sostituendo l'obbedienza a Dio con la **somiglianza**.

Viene completamente ribaltata la **direzionalità** del rapporto: **è Dio che fa per l'uomo**, non l'uomo che **deve** fare per Dio! Dio non chiede sacrifici, non vuole dei servi. Anzi si mette Lui **al servizio** degli uomini: "...il Figlio dell'uomo non è venuto per essere servito, ma per servire". (Mt 20,28; Mc 10,45).

Fede significa **accogliere** il Suo Amore incondizionato e regalarlo agli altri, **fidarsi** di Lui, evitando di concentrare l'attenzione su noi stessi ma piuttosto volgendo lo sguardo verso chi ci sta intorno. Tutto quello che abbiamo di buono, di bello, di qualitativamente apprezzabile ha senso non per guadagnare punti di fronte ai Suoi occhi ma per condividerlo con i nostri simili, per trasmettere vita, per **assomigliargli**. Ce lo ha insegnato **lavandoci i piedi** *(Gv 13,1-20)*, purificandoci, cioè, dalla peggiore sporcizia, affinché noi facciamo altrettanto, dimostrando, in tal modo, la nostra dignità più autentica. "Gratuitamente avete ricevuto, gratuitamente date." (Mt 19,8). E' qualcosa che fa venire i brividi.

E qualcuno all'epoca (e, probabilmente, anche oggi) i brividi ce li ha avuti, ma di paura. L'unica categoria di persone che può spaventarsi di fronte a un messaggio così travolgente, così **buono**, è proprio quella di chi si sente tanto ma tanto "servizievole" nei confronti di Dio: le **persone religiose**. Chi ha fatto male a Gesù, fino al punto di ucciderlo, non sono stati i "cattivi", gli "impuri", sono state le persone religiose, proprio quelle che si sentivano più vicine a Dio. D'altronde non è difficile immaginare

lo scossone che un simile cambiamento di prospettiva poteva arrecare all'apparato religioso dell'epoca.

Il **Tempio di Gerusalemme** e l'**economia** di Gerusalemme si reggevano sulle offerte e sul viavai di gente che lì si recava per adempiere alle proprie esigenze di purificazione. Era una macchina perfetta. E all'improvviso arriva Qualcuno, fosse anche il Figlio di Dio, che dice: non serve a niente; se hai qualcosa in abbondanza non devi offrirla a Dio *(cioè al Sommo Sacerdote!)* perché Lui *(cioè Dio!)* non sa di che farsene; donala, piuttosto, a tuo fratello che ne ha bisogno; che sia ebreo, samaritano, romano, non fa differenza.

Roba da matti. Roba da far crollare il Tempio quarant'anni prima, se le pietre avessero potuto ascoltare. La paura del **nuovo** è schiacciante, anche se il nuovo viene da Dio (specialmente quando lede i propri interessi). Non lo vedi, non lo riconosci o non lo vuoi riconoscere, per timore di perdere potere, prestigio, ricchezza, sicurezza.

Già, la **sicurezza**. Questo aspetto l'ho messo per ultimo ma non lo considero il meno importante e vale tanto per il Sommo Sacerdote che per la gente comune. La religione, le regole, i riti danno sicurezza. Ti ingabbiano, ti lasciano bambino a vita, ti tolgono la libertà ma ti danno la protezione, ti fanno sentire a posto: una vera panacea per la propria coscienza e una specie di assicurazione per l'*aldilà*.

Dio, attraverso Gesù, ci rende **liberi**, **responsabili**, **adulti**. Sta a noi scegliere se vogliamo esserlo. "Non chiunque mi dice: "Signore, Signore", entrerà nel regno dei cieli, ma colui che fa la volontà del Padre mio che è nei cieli" (Mt 7, 21). **Non chi dice ma chi fa**: sono le opere che contano, non le parole nude.

Piccola digressione, a proposito dell'aldilà. Qualche anno fa parlai con una "persona religiosa" (non cattolica, nel caso specifico) che pretendeva di conoscere con assoluta sicurezza i criteri che avrebbe adottato Gesù Cristo al tempo del Giudizio. Sostenevo, che, a mio parere, persone come Gandhi o come tanti sconosciuti che aiutano altri esseri umani nei luoghi dimenticati del mondo, rischiando anche la vita, **sono già** in Paradiso, fossero anche atei. E lui diceva di no perché non avevano accolto la **VERA** religione: "le leggi di Dio sono leggi di Dio, chi le trasgredisce non può salvarsi". Ecco: queste sono le persone "religiose". A loro voglio dedicare, a conclusione di questo capitolo, la frase bellissima di quella che evidentemente considerano una *"anima perduta"*!

"Sono le azioni che contano.
I nostri pensieri, per quanto buoni possano essere, sono perle false fintanto che non vengono trasformati in azioni.
Sii il cambiamento che vuoi vedere avvenire nel mondo"

(Mahatma Gandhi)

La Legge o L'Amore

La Legge

"... Perché io, il Signore, tuo Dio, sono un Dio geloso, che punisce la colpa dei padri nei figli fino alla terza e alla quarta generazione, per coloro che mi odiano, ma che dimostra la sua bontà fino a mille generazioni, per quelli che mi amano e osservano i miei comandamenti. "
(da Es 20, 5-6)

Citando un episodio personale, a conclusione del capitolo Religione o Fede, ho introdotto l'argomento **Legge di Dio**. Le religioni cosiddette monoteistiche basano il comportamento personale su una serie di precetti e insegnamenti contenuti in un **Libro**. Queste norme esprimono direttamente o indirettamente (= per ispirazione) la volontà di Dio e, pertanto sono rigide, incontestabili, immutabili. In una parola: **assolute**.

Un aspetto che mi ha sempre infastidito è quel giro vizioso che si innesca quando qualche "persona religiosa" tenta di dimostrare l'insindacabile verità presente nel Libro.

- Perché devo credere che questo precetto assurdo è parola di Dio e non piuttosto una **credenza radicata in una certa cultura**?
- *Perché è scritto nella Bibbia e la Bibbia è integralmente parola di Dio.*
- E come si fa a esseri sicuri che mai gli uomini ci abbiano messo del loro?
- *Perché al versetto x e al versetto y c'è scritto ecc. ecc.*

In tal modo il Libro diventa il principale se non l'unico **strumento della dimostrazione di se stesso**.

Il cristianesimo non è una religione del Libro

Il cristianesimo **non può essere definito una religione del libro**. Perché?

- Innanzitutto, come abbiamo visto in Religione o Fede, il Cristianesimo **non** può essere definito una religione. Ribadisco, per chi è capitato in questa pagina senza leggere le precedenti, che per religione si intende tutto quello che l'uomo fa **per Dio**. Per evitare equivoci e chiarire l'argomento si consiglia, tuttavia, di leggere **prima** il suddetto capitolo.
- Inoltre la Via che Gesù ci invita a percorrere non si basa su una serie di precetti rigidi e immutabili contenuti in un Libro e che rappresentano in maniera statica la volontà di Dio, la sua Legge. Gesù ha insegnato, attraverso **tutto** il suo messaggio, che quello che conta è fondamentalmente il **bene dell'uomo** e che se c'è da scegliere tra il bene dell'uomo e la Legge va senza dubbio privilegiato il primo. Non solo: ci ha fatto chiaramente capire che proprio **questa** è la volontà di Dio.

La Legge al tempo di Gesù era considerata estremamente importante. Era stata data da Dio agli uomini attraverso Mosè e si pensava addirittura che fosse stata creata prima dell'uomo. Essa rappresentava un modo nuovo di vivere il rapporto con Dio, una nuova alleanza.

Evoluzione della percezione di Dio

Nel corso della Bibbia si assiste a un processo di **evoluzione della percezione di Dio**, argomento già in parte affrontato nel capitolo precedente. Tale processo si traduce in eventi ed episodi che evidenziano, attraverso fatti concreti, la visione che l'uomo aveva di Dio in quel determinato momento storico.

Dio e i **fenomeni naturali**

Il **diluvio** aveva sancito il superamento dell'immagine di un dio che interviene con fenomeni naturali per punire l'uomo: "Non maledirò più il suolo a causa dell'uomo, perché ogni intento del cuore umano è incline al male fin dall'adolescenza; né colpirò più ogni essere vivente come ho fatto. Finché durerà la terra, seme e mèsse, freddo e caldo, estate e inverno, giorno e notte non cesseranno." (Gen 8,21-22).

Dio e i **sacrifici**

L'episodio di Abramo e Isacco rappresenta il distacco del popolo ebraico da riti e abitudini pagane. Nel testo originale ebraico **El** chiede il sacrificio (El è un termine **generico** e può riferirsi anche agli dèi pagani), ma è l'Angelo di **Yavhè**, cioè il Dio di **Israele**, che ne impedisce il compimento. Dio prende

fermamente le distanze dai **sacrifici umani**, comuni nei popoli pagani di allora e presenti anche nella cultura ebraica primitiva. Più tardi, tramite Isaia e Osea, verrà messo in discussione il concetto di sacrificio nella sua **totalità**: "«Perché mi offrite i vostri sacrifici senza numero?» – dice il Signore. «Sono sazio degli olocausti di montoni e del grasso di pingui vitelli. Il sangue di tori e di agnelli e di capri io non lo gradisco...»." (Is 1,11); "poiché voglio l'amore e non il sacrificio, la conoscenza di Dio più degli olocausti." (Os 6,6).

Dio, **signore unico** e **legislatore**

Con la **Legge**, massima espressione dell'incontro tra Dio e Mosè, viene affermato il trionfo del **monoteismo**, dell'unicità di Dio. "Io sono il Signore, tuo Dio, ... Non avrai altri dèi di fronte a me." (da Es 20, 2-3).
Tuttavia un Dio signore e legislatore è necessariamente un Dio che **comanda**, che **giudica** e che può **premiare** o **punire**. Anche se molti profeti continuano a credere nel Creatore benevolo verso gli uomini, il Dio della Legge si afferma prepotentemente tra scribi[7] e sacerdoti.

Dio **Padre**

Arriva Gesù e cambia, stavolta in maniera definitiva, i termini del rapporto con Dio. Nasce una nuova alleanza, l'unica **vera** alleanza. Giovanni esprime al meglio questo cambiamento: "... Perché la Legge fu data per mezzo di Mosè, **la grazia e la verità** vennero per mezzo di Gesù Cristo." (Gv 1,17).
E ancora: "Dio nessuno lo ha mai visto: l'unico figlio, che è Dio ed è in seno al Padre, è lui che lo ha rivelato" (Gv 1,18). **L'idea che possiamo avere di Dio è quindi imprescindibile dalla Rivelazione.** E' il Figlio che ci mostra il vero volto di Dio: non padrone, non giudice ma Padre! E non è possibile arrivare al Padre se non attraverso il Figlio: "Nessuno viene al Padre se non per mezzo di me" (Gv 14,6).

Ma allora tutte le precedenti rappresentazioni di Dio sono sbagliate? Sì, se si discostano da quella che ci ha dato il Figlio, perché non sono frutto di una **Rivelazione** ma di una **interpretazione** (umana), evidentemente errata.

Gesù ci ha "mostrato il vero volto di Dio" che non è quello di un giudice implacabile ma di un padre amorevole. Ed egli stesso è stato pronto a trasgredire la cosiddetta Sua Legge ogni qualvolta entrava in conflitto con il bene degli uomini, Suoi figli.

---

[7] Gli scribi erano degli studiosi che dedicavano la loro esistenza ad approfondire la conoscenza della Bibbia. A quarant'anni ricevevano attraverso un rito lo **spirito** disceso su Mosè e acquisivano l'**infallibilità** del loro magistero. Tale prerogativa era chiamata **Autorità** e la parola di uno scriba equivaleva, per mandato divino, alla parola di Dio. Ecco perché il discorso della montagna si conclude con: "Quando Gesù ebbe terminato questi discorsi, le folle erano stupite del suo insegnamento: egli infatti insegnava loro come uno **che ha autorità**, e **non come i loro scribi**." (Mt 7, 28-29). La gente si rende conto che proprio Gesù parla per **autentico mandato divino**, non gli scribi.

La Trasgressione

Gesù ha trasgredito fortemente la Legge e ne ha dimostrato l'abissale lontananza da quella che è la volontà di Dio, volontà che la Legge stessa aveva la presunzione di manifestare e rappresentare.

Il sabato

Quando ho parlato delle Modalità di lettura dei Vangeli ho evidenziato l'importanza del sabato nella cultura religiosa ai tempi di Gesù. Bene, Gesù trasgredisce sistematicamente e **volutamente** il sabato.

Gli esempi sono molteplici:

Guarigione dell'uomo con la mano inaridita

Entrò di nuovo nella sinagoga. C'era un uomo che aveva una mano inaridita, e lo osservavano per vedere se lo guariva in giorno di sabato per poi accusarlo. Egli disse all'uomo che aveva la mano inaridita: "Mettiti nel mezzo!". Poi domandò loro: "È lecito in giorno di sabato fare il bene o il male, salvare una vita o toglierla?". Ma essi tacevano. E guardandoli tutt'intorno con indignazione, rattristato per la durezza dei loro cuori, disse a quell'uomo: "Stendi la mano!". La stese e la sua mano fu risanata. E i farisei uscirono subito con gli erodiani e tennero consiglio contro di lui per farlo morire. (Mc 3, 1-6)

E' sconvolgente l'ottusità dei farisei[8]. Anziché rallegrarsi di fronte a un segno straordinario sono ossessionati dall'inosservanza di un precetto. Fin dall'inizio sperano in quella trasgressione, per avere il pretesto di poter uccidere Gesù. Da un lato il **Figlio di Dio**, che dona **vita**, dall'altro i massimi osservanti della "**Legge di Dio**" che premeditano **morte**.

Guarigione del cieco nato

Condussero dai farisei quello che era stato cieco: era un sabato, il giorno in cui Gesù aveva fatto del fango e gli aveva aperto gli occhi. Anche i farisei dunque gli chiesero di nuovo come aveva acquistato la vista. Ed egli disse loro: "Mi ha messo del fango sugli occhi, mi sono lavato e ci vedo". Allora alcuni dei farisei dicevano: "Quest'uomo non viene da Dio, perché non osserva il sabato". Altri invece dicevano: "Come può un peccatore compiere segni di questo genere?". E c'era

[8] Il termine fariseo significa letteralmente "**separato**".
I Farisei erano una corrente religiosa giudaica. Erano laici che osservavano la Legge in maniera estremamente rigorosa e pignola. Proprio per questo rispetto assoluto delle regole e dei precetti si consideravano i santi di Israele, migliori sia dei non ebrei (i Gentili) che dei loro stessi connazionali.

dissenso tra loro. Allora dissero di nuovo al cieco: "Tu, che cosa dici di lui, dal momento che ti ha aperto gli occhi?". Egli rispose: "È un profeta!". ...
... Allora [i Giudei] chiamarono di nuovo l'uomo che era stato cieco e gli dissero: "Da' gloria a Dio! Noi sappiamo che quest'uomo è un peccatore". Quello rispose: "Se sia un peccatore, non lo so. Una cosa io so: ero cieco e ora ci vedo". (da Gv 9, 13-25)

L'ottusità si scontra con il **buon senso**. I Giudei (= le autorità religiose) tentano in tutti i modi di far comprendere al cieco che la sua guarigione è "male"; proviene da un peccatore perché chi compie guarigioni di sabato **è** un peccatore; loro, "discepoli di Mosè", cioè servi della Legge, lo sanno bene. Ma la risposta del cieco guarito è semplice e disarmante al tempo stesso. **Egli sa meglio di loro cosa è bene per lui**: prima non ci vedeva, ora sì. Non c'è niente altro da aggiungere.

Consiglio di leggere con attenzione tutto il capitolo 9 di Giovanni. E' estremante illuminante e ricco di spunti. Alla fine il cieco viene **cacciato dal tempio** a causa dei suoi precedenti peccati (per i quali era stato punito con la cecità) e, soprattutto, a causa del suo ultimo peccato, il più grave di tutti: quello di **avere "visto"**. Poco male, anzi, molto bene. La perdita della religione, l'abbandono del recinto, è il presupposto essenziale per incontrare la fede: "Tu, credi nel Figlio dell'uomo?". ... Ed egli disse: "Credo, Signore!". E si prostrò dinanzi a lui." (da Gv 9,35-38)
Gesù conclude il capitolo, rivolgendosi ad alcuni farisei, preoccupati di una loro eventuale "cecità", con una frase che ritengo sia la chiave di tutto l'episodio: "Se foste ciechi, non avreste alcun peccato; ma siccome dite: "Noi vediamo", il vostro peccato rimane" (Gv 9,41).

Le spighe strappate

Avvenne che di sabato Gesù passava fra campi di grano e i suoi discepoli, mentre camminavano, si misero a cogliere le spighe. I farisei gli dicevano: «Guarda! Perché fanno in giorno di sabato quello che non è lecito?». Ed egli rispose loro: «Non avete mai letto quello che fece Davide quando si trovò nel bisogno e lui e i suoi compagni ebbero fame? Sotto il sommo sacerdote Abitar, entrò nella casa di Dio e mangiò i pani dell'offerta, che non è lecito mangiare se non ai sacerdoti, e ne diede anche ai suoi compagni!». E diceva loro: «Il sabato è stato fatto per l'uomo e non l'uomo per il sabato! Perciò il Figlio dell'uomo è signore anche del sabato». (Mc 2, 23-28)

Beh, qui Gesù esagera davvero. Tanto tanto se si tratta di guarire una persona. E' un gesto troppo alto e nobile per essere soffocato da un regolamento. Ma in questo episodio non avviene proprio niente di eclatante. Di sabato non si può camminare per più di 800 passi e non si può mietere. E cosa decide il buon Gesù? Fa una bella

passeggiata in campagna con i discepoli. E non basta. I suoi mentre camminano (letteralmente "**mentre fanno strada**") cominciano a cogliere le spighe (= mietere). Insomma Gesù e i discepoli trasgrediscono il sabato per... **divertirsi**. Orrore! Ma nella religione non c'è posto per il divertimento! Agli immancabili farisei che, meglio di un investigatore privato, spiano tutte le sue mosse Gesù risponde prima con una citazione delle scritture (che loro dovrebbero conoscere bene) e poi con quella frase stupenda che riassume il senso vero delle regole e dei divieti: il sabato è stato fatto per l'uomo, non l'uomo per il sabato. Le norme nascono per il bene dell'uomo; farle diventare il nostro padrone stravolge la loro funzione.

E' evidente la natura "pedagogica" e non storica di questo brano. Se i farisei fossero stati realmente presenti vorrebbe dire che stavano trasgredendo il sabato anche loro. Impensabile. Ma il significato profondo che l'evangelista vuole trasmettere è che il fine delle leggi è l'essere umano; una legge che non rispetta la dignità dell'uomo, **facendone il suo schiavo**, è ingiusta, anche se viene spacciata come "divina". Le norme non possono entrare in conflitto con le naturali esigenze dell'uomo. In fondo Gesù e i discepoli stavano facendo proprio quello per cui il sabato era stato originariamente istituito: si stavano rilassando. Dio non può volere la morte di un uomo per questo!

I peccatori

La disobbedienza di Gesù non si limita al mancato rispetto del sabato ma investe anche la sfera dei rapporti interpersonali, in particolare l'incontro con le **persone impure**, quelle che in quel tempo non avevano la possibilità di stabilire un contatto con Dio perché, proprio a causa della loro impurità, erano escluse dai riti che avrebbero consentito loro di purificarsi. Pubblicani, peccatori, lebbrosi, prostitute: le pecore perdute, i figli perduti.

La pecora perduta

Si avvicinavano a lui tutti i pubblicani e i peccatori per ascoltarlo. I farisei e gli scribi mormoravano dicendo: «Costui accoglie i peccatori e mangia con loro». Ed egli disse loro questa parabola: «Chi di voi, se ha cento pecore e ne perde una, non lascia le novantanove nel deserto e va in cerca di quella perduta, finché non la trova? Quando l'ha trovata, pieno di gioia se la carica sulle spalle, va a casa, chiama gli amici e i vicini, e dice loro: "Rallegratevi con me, perché ho trovato la mia pecora, quella che si era perduta". Io vi dico: così vi sarà gioia nel cielo per un solo peccatore che si converte, più che per novantanove giusti i quali non hanno bisogno di conversione». (Lc 15, 1-7)

La moneta perduta

Oppure, quale donna, se ha dieci monete e ne perde una, non accende la lampada e spazza la casa e cerca accuratamente finché non la trova? E dopo averla trovata, chiama le amiche e le vicine, e dice: "Rallegratevi con me, perché ho trovato la moneta che avevo perduto". Così, io vi dico, vi è gioia davanti agli angeli di Dio per un solo peccatore che si converte. (Lc 15, 8-10)

Il figliol prodigo

Quando era ancora lontano, suo padre lo vide, ebbe compassione, gli corse incontro, gli si gettò al collo e lo baciò. Il figlio gli disse: "Padre, ho peccato verso il Cielo e davanti a te; non sono più degno di essere chiamato tuo figlio". Ma il padre disse ai servi: "Presto, portate qui il vestito più bello e fateglielo indossare, mettetegli l'anello al dito e i sandali ai piedi. Prendete il vitello grasso, ammazzatelo, mangiamo e facciamo festa, perché questo mio figlio era morto ed è tornato in vita, era perduto ed è stato ritrovato". (da Lc 15, 11-32)

Dove è finito il Dio legislatore e giudice? Dove è il Dio che giustamente ma implacabilmente condanna? Nell'episodio della **pecora perduta** non c'è traccia di leggi, regole, divieti. C'è solo **la tristezza per una perdita e la gioia di un ritrovamento**. Gesù ci comunica che l'Amore di Dio è per **tutti** e si manifesta ancora più forte verso chi ha abbandonato la Via: "Non sono i sani che hanno bisogno del medico, ma i malati. Andate a imparare che cosa vuol dire: Misericordia io voglio e non sacrifici. Io non sono venuto infatti a chiamare i giusti, ma i peccatori" (Mt 9,12-13).
Lo stesso messaggio viene trasmesso nella parabola della **moneta perduta** e culmina in quella stupenda del **figliol prodigo**. La storia è nota. Un figlio chiede al padre la sua parte di patrimonio. Dopo qualche giorno abbandona la casa paterna e si reca in un altro paese dando fondo a tutte le sue sostanze e conducendo una vita non proprio morigerata. Ridotto in miseria si ritrova a fare il guardiano di porci, senza nessuno che gli dia qualcosa da mangiare. Decide allora di tornare. L'aspetto forse meno conosciuto di questa parabola è che il figlio non è motivato da autentico pentimento, da sincero rimorso per ciò che ha fatto. Più semplicemente egli ha fame. Si rende conto dell'errore ma più per i danni che ha portato a se stesso che non per il dolore arrecato al genitore. Da qui la decisione: "Quanti salariati di mio padre hanno pane in abbondanza e io qui muoio di fame! Mi alzerò, andrò da mio padre e gli dirò: Padre, ho peccato verso il Cielo e davanti a te; non sono più degno di essere chiamato tuo figlio. Trattami come uno dei tuoi salariati" (Lc 15, 17-18). Al suo ritorno il Padre ci sorprende. Perché magari un rimproverino, una punizioncella ce li saremmo aspettati. Invece veniamo travolti da una gioia traboccante, da un amore infinito e incondizionato. E al risentimento (*invidia?*) del figlio "religioso", quello che ha passato la vita a rispettare la Sua volontà e i Suoi comandamenti il Padre risponde con una frase che lascia interdetti: "Figlio, tu sei sempre con me e tutto ciò che è mio è tuo; *(il figlio "buono" era talmente concentrato sulle azioni da compiere per* ***meritare*** *l'Amore del Padre da non accorgersi che quell'Amore gli era stato già* ***regalato****, era già* ***suo****)* ma bisognava far festa e rallegrarsi, perché questo tuo fratello era **morto** ed è tornato **in vita**, era perduto ed è stato ritrovato" (Lc 15, 31-32).
E' impossibile non sentirsi avvolti e riempiti da questo Amore. E' traboccante. E' perfino esagerato. Che facciamo allora? Possiamo regalarlo a nostra volta, donandolo così come ci è stato donato. A chi? Al nostro "prossimo" o meglio, come ci insegna Gesù, possiamo scegliere di diventare noi **prossimo per gli altri**.

Gli altri e noi

Diciamo la verità. Al dottore della legge, che aveva chiesto a Gesù cosa dovesse fare per meritare la vita eterna, era andata fin troppo bene. Gesù gli aveva rivolto la domandina sulla Legge. Lui, preparatissimo, aveva risposto correttamente: "Amerai il Signore tuo Dio con tutto il tuo cuore, con tutta la tua anima, con tutta la tua forza e con tutta la tua mente, (=*Amore assoluto*) e il tuo prossimo come te stesso (=*Amore relativo*)". E Gesù, apprezzando la risposta, aveva concluso tranquillizzandolo: "Hai risposto bene; fa' questo e vivrai". Ma il dottore non si accontenta. Chi è il prossimo? La famiglia? La tribù? Il popolo di Israele? Quanto mai potrà allargarsi il concetto di prossimo? Ci deve essere pure un limite. Per il dottore probabilmente questo limite è piuttosto ristretto. Ha bisogno di una conferma.

Il Samaritano

Gesù riprese: "Un uomo scendeva da Gerusalemme a Gerico e cadde nelle mani dei briganti, che gli portarono via tutto, lo percossero a sangue e se ne andarono, lasciandolo mezzo morto. Per caso, un sacerdote scendeva per quella medesima strada e, quando lo vide, passò oltre. Anche un levita, giunto in quel luogo, vide e passò oltre. Invece un Samaritano, che era in viaggio, passandogli accanto, vide e ne ebbe compassione. Gli si fece vicino, gli fasciò le ferite, versandovi olio e vino; poi lo caricò sulla sua cavalcatura, lo portò in un albergo e si prese cura di lui. Il giorno seguente, tirò fuori due denari e li diede all'albergatore, dicendo: "Abbi cura di lui; ciò che spenderai in più, te lo pagherò al mio ritorno". Chi di questi tre ti sembra sia stato prossimo di colui che è caduto nelle mani dei briganti?". Quello rispose: "Chi ha avuto compassione di lui". Gesù gli disse: "Va' e anche tu fa' così". (da Lc 15, 30-37)

Ancora una volta Gesù delude chi è alla ricerca di un alibi, di una giustificazione. Il concetto di prossimo è completamente ribaltato. **Noi siamo il prossimo** e **noi siamo il limite che scegliamo di voler essere**. Quando si parla di amore le barriere che una legge o una dottrina ci impongono costituiscono solo un strumento per scaricare la propria coscienza. Il sacerdote della parabola si è affidato a quelle barriere. Non è stato cattivo, come ai nostri occhi potrebbe sembrare; ha fatto una scelta: da una parte il bene dell'uomo, dall'altra il rispetto della Legge (toccare un morto o un moribondo rendeva impuri). E da buon sacerdote ha optato per la Legge: l'amore **assoluto** verso Dio (in realtà verso la Legge, anche se lui non se ne rende conto) è superiore all'amore **relativo** verso l'uomo. Il levita ha fatto la stessa considerazione. Chi, invece, ha avuto la capacità, il coraggio, la libertà di amare? Il diverso, lo straniero, l'emarginato, il reietto, l'extracomunitario: vale a dire il Samaritano, l'ennesima persona impura portata da Gesù a buon esempio.

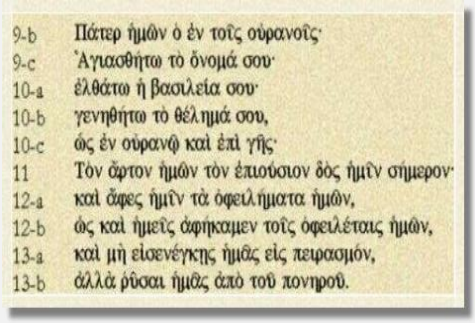
Ho illustrato solo alcuni episodi; molti altri potrebbero essere ricordati: l'adultera, la guarigione del paralitico, il figlio del centurione, ... Ma credo che già questi siano sufficienti a far traballare l'immagine del Dio giustiziere, rigoroso e pignolo. Il vero volto di Dio va cercato da un'altra parte.

L'Amore

La Legge era stata scritta su due tavole: su una c'erano i comandamenti diretti **verso Dio**, sull'altra quelli **verso gli uomini**. Quando a Gesù viene chiesto cosa è giusto fare per guadagnare la vita eterna egli cita **solo** i comandamenti della seconda tavola, oltre al precetto "non frodare", anch'esso relativo al comportamento da tenere verso gli uomini e, presumibilmente, legato alla ricchezza sospetta dell'interlocutore. **Ma Gesù aggiunge qualcosa** e non è un'aggiunta da poco: "Tu conosci i comandamenti: Non uccidere, non commettere adulterio, non rubare, non testimoniare il falso, non frodare, onora tuo padre e tua madre". Egli allora gli disse: "Maestro, tutte queste cose le ho osservate fin dalla mia giovinezza". Allora Gesù fissò lo sguardo su di lui, lo amò e gli disse: "**Una cosa sola ti manca**: va', vendi quello che hai e dallo ai poveri, e avrai un tesoro in cielo; e vieni! Seguimi!". Ma a queste parole egli si fece scuro in volto e se ne andò rattristato; possedeva infatti molti beni." (Mc 10, 19-22).

I comandamenti della prima tavola sono assenti. Strano che proprio il Figlio se ne dimentichi. Sembrerebbe che a Dio non interessi affatto se noi lo santifichiamo e lo glorifichiamo... Beh, questo non è esatto. Il punto fondamentale è "**come**". E' una questione di metodo. Gesù ci aiuta attraverso l'**unica** preghiera che ha insegnato (Mt 6, 9-13):

Padre nostro che sei nei cieli,
sia santificato il tuo nome,
venga il tuo regno,
sia fatta la **tua volontà**,
come in cielo così in terra.
Dacci **oggi** il nostro pane
quotidiano,
e rimetti a noi i nostri debiti
come anche noi li rimettiamo
ai nostri debitori,
e non abbandonarci
alla tentazione,
ma **liberaci** dal male.


9-b Πάτερ ἡμῶν ὁ ἐν τοῖς οὐρανοῖς·
9-c Ἁγιασθήτω τὸ ὄνομά σου·
10-a ἐλθάτω ἡ βασιλεία σου·
10-b γενηθήτω τὸ θέλημά σου,
10-c ὡς ἐν οὐρανῷ καὶ ἐπὶ γῆς·
11 Τὸν ἄρτον ἡμῶν τὸν ἐπιούσιον δὸς ἡμῖν σήμερον·
12-a καὶ ἄφες ἡμῖν τὰ ὀφειλήματα ἡμῶν,
12-b ὡς καὶ ἡμεῖς ἀφήκαμεν τοῖς ὀφειλέταις ἡμῶν,
13-a καὶ μὴ εἰσενέγκῃς ἡμᾶς εἰς πειρασμόν,
13-b ἀλλὰ ῥῦσαι ἡμᾶς ἀπὸ τοῦ πονηροῦ.

Quando si ama veramente qualcuno ci viene spontaneo agire in modo da fargli piacere, da andare incontro ai suoi desideri. "Sia fatta la **tua** volontà". Se recitiamo mille preghiere e non cerchiamo di attuare gli insegnamenti che Dio ci ha trasmesso facciamo la **nostra** volontà; se ci preoccupiamo **troppo** degli aspetti economici della vita facciamo la **nostra** volontà; se deliberatamente non perdoniamo le offese facciamo la **nostra** volontà, se concentriamo l'esistenza su noi stessi e non aiutiamo chi sta in difficoltà facciamo la **nostra** volontà. E a quel punto a che servono le preghiere e i riti? A niente. **Dio si sente onorato se onoriamo l'Uomo**. Con questo non voglio dire che non bisogna pregare. Ma la preghiera, meraviglioso momento di intimità tra noi e Dio, ha valore solo quando è la naturale **conseguenza** di un preciso stile di vita. Se manca l'uno l'altra è inutile. Non possiamo confondere l'effetto con il

fine. Gesù è molto esplicito al riguardo, come emerge nel già citato: Non chiunque mi dice: "Signore, Signore", entrerà nel regno dei cieli, ma colui che fa la volontà del Padre mio che è nei cieli." (Mt 7, 21) . Ed è altrettanto esplicito nel farci conoscere tale volontà: "Venite, benedetti del Padre mio, ricevete in eredità il regno preparato per voi fin dalla creazione del mondo, **perché** ho avuto fame e **mi avete dato da mangiare**, ho avuto sete e **mi avete dato da bere**, ero straniero e **mi avete accolto**, nudo e **mi avete vestito**, malato e **mi avete visitato**, ero in carcere e siete **venuti a trovarmi**". Allora i giusti gli risponderanno: "Signore, quando ti abbiamo visto affamato e ti abbiamo dato da mangiare, o assetato e ti abbiamo dato da bere? Quando mai ti abbiamo visto straniero e ti abbiamo accolto, o nudo e ti abbiamo vestito? Quando mai ti abbiamo visto malato o in carcere e siamo venuti a visitarti?". E il re risponderà loro: "In verità io vi dico: **tutto quello che avete fatto a uno solo di questi miei fratelli più piccoli, l'avete fatto a me**" (Mt 25, 34-40).

Gesù ha dato agli apostoli (e quindi anche a noi) un solo "comandamento", l'unico che non si può comandare: l'**amore** (Gv 13, 34-35).

Vi do un comandamento **nuovo**: che vi amiate gli uni gli altri.
Come io ho amato voi,
così amatevi anche voi gli uni gli altri.
Da questo tutti sapranno che siete miei discepoli:
se avete amore gli uni per gli altri.

Come abbiamo visto si tratta di un amore attivo, concreto, che produce **vita**, un amore che Gesù ha dimostrato attraverso le Sue azioni, le Sue disobbedienze, le Sue parabole, il dono della Sua vita. E' un amore che supera di gran lunga quello **relativo** cui era arrivata la spiritualità ebraica del tempo: ama il tuo prossimo come te stesso. A dir la verità l'esperienza dimostra che quanto più amiamo noi stessi, tanto meno riusciamo ad amare gli altri. L'amore che Gesù ci ha trasmesso è assoluto e incondizionato. Il risultato dell'accoglienza di questo amore e del suo dono agli altri è la totale **felicità**. Dio desidera con tutto il cuore che noi siamo felici. Ce lo dice nel **discorso della montagna**, noto anche con il nome di **Beatitudini**. (Mt 5, 3-12)

Beati i poveri in spirito, perché di essi è il regno dei cieli.
Beati quelli che sono nel pianto, perché saranno consolati.
Beati i miti, perché avranno in eredità la terra.
Beati quelli che hanno fame e sete della giustizia, perché saranno saziati.
Beati i misericordiosi, perché troveranno misericordia.
Beati i puri di cuore, perché vedranno Dio.
Beati gli operatori di pace, perché saranno chiamati figli di Dio.
Beati i perseguitati per la giustizia, perché di essi è il regno dei cieli.
Beati voi quando vi insulteranno, vi perseguiteranno e, mentendo, diranno ogni sorta di male contro di voi per causa mia. Rallegratevi ed esultate, perché grande è la vostra ricompensa nei cieli. Così infatti perseguitarono i profeti che furono prima di voi.

Le Beatitudini rappresentano per i cristiani una sorta di nuovo decalogo. Vanno lette con attenzione e soprattutto **vissute**. Un aspetto importante da chiarire, spesso fonte di incomprensione, è che esse **non** consistono affatto in una sorta di "*Manuale in otto punti per la consolazione dei poveri disgraziati*".

Se Dio ci vuole felici non può ritenere che la miseria, l'ingiustizia, la sofferenza, la persecuzione rappresentino delle condizioni per la nostra beatitudine.

Si ritorna sempre al fattore **libertà**. Lo vediamo con alcuni esempi. Se sono nato in situazioni economiche disastrose e in un contesto sociale degradato è difficile che possa condurre una vita in pienezza, ma se, viceversa, pur vivendo in maniera dignitosa, **volontariamente** "mi faccio povero" per gli altri, rinunciando a "qualcosa" affinché anche mio fratello abbia "qualcosa", il discorso cambia in modo drastico e la mia felicità deriva proprio da quella rinuncia fatta per **scelta di amore**. Se subisco ingiustizie su ingiustizie ho mille motivi per essere triste ma se porto avanti le mie idee di amore e di vita con convinzione e coraggio non avrò paura di essere deriso perché nessun insulto potrà privarmi della mia libertà interiore, ed è questo che mi renderà "beato", non certo l'offesa e l'ingiustizia.

Questo è il volto di Dio che Gesù ci ha rivelato. Il Dio della Legge è ormai un pallido ricordo. Al suo posto sorride con benevolenza **il Dio dell'Amore, nostro Padre**.

"Ho manifestato **il tuo nome** agli uomini che mi hai dato dal mondo. Erano tuoi e li hai dati a me, ed essi hanno osservato la tua parola. Ora essi sanno che tutte le cose che mi hai dato vengono da te, perché le parole che hai dato a me io le ho date a loro. Essi le hanno accolte e sanno veramente che sono uscito da te e hanno creduto che tu mi hai mandato.
...
Non prego solo per questi, ma anche per quelli che crederanno in me mediante la loro parola: perché **tutti siano una sola cosa**; come tu, Padre, sei in me e io in te, **siano anch'essi in noi**, perché il mondo creda che tu mi hai mandato.
E la gloria che tu hai dato a me, io l'ho data a loro, perché siano **una sola cosa** come noi siamo una sola cosa. Io in loro e tu in me, perché siano **perfetti nell'unità** e il mondo conosca che tu mi hai mandato e che li hai amati come hai amato me." (da *Gv* 17, 6-23)

Miracoli: facciamoli

"**L'amore fa miracoli**". Quante volte abbiamo sentito o usato questa espressione! Beh, ... **è proprio vero**, non è solo un modo di dire!

Ma andiamo con ordine. Quali miracoli ha compiuto Gesù? E perché?

Gesù non ha fatto miracoli a scopi pubblicitari

Gesù **non** ha compiuto azioni straordinarie come **dimostrazione di potenza**. Anzi, ogni volta che è stato *tentato* in tal senso, si è opposto fermamente.

Le tentazioni di Gesù

Allora Gesù fu condotto dallo Spirito nel deserto, per essere tentato dal diavolo. Dopo aver digiunato quaranta giorni e quaranta notti, alla fine ebbe fame. Il tentatore gli si avvicinò e gli disse: "**Se tu sei Figlio di Dio**, di' che queste pietre diventino pane" Ma egli rispose: "Sta scritto:

Non di solo pane vivrà l'uomo,
ma di ogni parola che esce dalla bocca di Dio".

Allora il diavolo lo portò nella città santa, lo pose sul punto più alto del tempio e gli disse: "**Se tu sei Figlio di Dio**, gèttati giù; sta scritto infatti:

Ai suoi angeli darà ordini a tuo riguardo
ed essi ti porteranno sulle loro mani
perché il tuo piede non inciampi in una pietra".

Gesù gli rispose: "Sta scritto anche:

Non metterai alla prova il Signore Dio tuo".

(Mt 4, 1-7)

I farisei e i sadducei si avvicinarono **per metterlo alla prova** e gli chiesero che mostrasse loro un segno dal cielo. Ma egli rispose loro: "... Una generazione malvagia e adultera pretende un segno! Ma non le sarà dato **alcun segno**, se non il segno di Giona".
(Da Mt 16, 1-4)

Da allora Gesù cominciò a spiegare ai suoi discepoli che doveva andare a Gerusalemme e soffrire molto da parte degli anziani, dei capi dei sacerdoti e degli scribi, e venire ucciso e risorgere il terzo giorno. Pietro lo prese in disparte e si mise a rimproverarlo dicendo: "Dio non voglia, Signore; questo non ti accadrà mai". Ma egli, voltandosi, disse a Pietro: "**Va' dietro a me, Satana!** Tu mi sei di scandalo, perché **non pensi secondo Dio, ma secondo gli uomini!**". (Mt 16, 21-23)

Quelli che passavano di lì lo insultavano, scuotendo il capo e dicendo: "Tu, che distruggi il tempio e in tre giorni lo ricostruisci, salva te stesso, **se tu sei Figlio di Dio**, e scendi dalla croce! ". Così anche i capi dei sacerdoti, con gli scribi e gli anziani, facendosi beffe di lui dicevano: "Ha salvato altri e non può salvare se stesso! È il re d'Israele; **scenda ora dalla croce e crederemo in lui**". (Mt 27, 39-42)

Va precisato che i **quaranta** giorni passati da Gesù nel deserto non devono intendersi come indicazione cronologica della durata del digiuno ma come periodo (= la durata di una generazione) in cui Egli è stato vittima di tentazioni. Di queste, la più tremenda è certamente quella di essere indotto a dimostrare la Sua figliolanza divina attraverso atti di potenza. La **tentazione** è stato un elemento costante in **tutta la vita** di Gesù, sollecitato, di volta in volta, dal *Satana* di turno: il diavolo, l'apparato religioso dell'epoca, i suoi stessi discepoli. Le frasi "se tu sei il Figlio di Dio" e "mettere alla prova" ricorrono frequentemente. Ma Gesù ha resistito, non si è buttato dal pinnacolo del tempio, non è sceso dalla Croce, non ha elargito, a riprova della sua regalità divina, *segni* su richiesta. Bensì ha affidato proprio all'evento più rappresentativo della fragilità **umana**, la **morte**, il compito di manifestare tale condizione: Il centurione, che si trovava di fronte a lui, avendolo visto **spirare in quel modo**, disse: "Davvero quest'uomo era Figlio di Dio!". (Mc 15, 38-39)

Gesù non è stato un guaritore o uno sciamano

Né, d'altro canto, possiamo considerare Gesù un semplice **guaritore** o una specie di E.T. dotato di **poteri paranormali**.

In ogni evento straordinario raccontato c'è sempre qualche elemento che trascende l'aspetto puramente taumaturgico. Il **fine ultimo** delle guarigioni non consiste nel mero risanamento **fisico**. Gesù, attraverso profondi **atti di amore** (che, peraltro, gli costeranno la vita), rende possibile all'uomo il recupero della sua completa **dignità** e **libertà** interiore.

E' doverosa, a tal proposito, una precisazione. Nei Vangeli il termine θαῦμα (*thaûma* = miracolo) **non esiste**. Si parla di segni, opere, prodigi ma **mai** di miracoli. Se chi legge trova nella sua copia della Bibbia il termine "miracolo" sappia che è un errore di traduzione, come ho già segnalato nella pagina Luoghi comuni da sfatare. Nell'edizione CEI 2008 questa parola è scomparsa da quasi tutto il Nuovo Testamento.

Gesù ha detto che anche noi possiamo compiere "miracoli"

Nonostante il chiarimento appena esposto, uso il termine "miracoli" volutamente. Infatti quando Gesù dice "In verità, in verità io vi dico: chi crede in me, anch'egli compirà le opere che io compio e ne compirà di **più grandi** di queste..." (Gv 14, 12) fa riferimento a quelli che, nell'accezione comune, vengono considerati "miracoli", opere, cioè, assolutamente straordinarie. Qui le cose si complicano un pochino perché qualunque persona di buon senso sa benissimo che non siamo purtroppo in grado di ridare la vista a un cieco o di far camminare una persona paralizzata; potremmo avere molta, molta più fede di un granello di senape (da Mt 17, 20), potremmo essere trascinati dall'amore più grande del mondo ma non ci riusciremmo. E allora se Gesù ha detto così vuol dire che ai termini "miracolo", "segno", "opera" dobbiamo attribuire un **altro significato**. Proviamo a scoprirlo.

Preciso che la considerazione seguente è **personale**. Forse mi sono lasciata prendere un po' la mano, forse, partendo dalle convincenti spiegazioni di Alberto Maggi, vedo ormai relazioni anche dove non ci sono. Se, quindi, sono volata "troppo" in alto prendetevela solo con me.
Ho come l'impressione che nelle **guarigioni** operate da Gesù sia presente un costante riferimento alla definizione che Egli ha fornito di **se stesso** e che ha mirabilmente condensato in tre parole: **Io sono la via, la verità e la vita**. Il profondo, autentico significato di queste opere, il **vero miracolo** da esse rappresentato, va cercato, secondo me, in questa frase. Cercherò di spiegarmi meglio, con l'aiuto di uno schema.

V I A

Esempi:

- Il paralitico (Mt 9, 1-7)
- L'uomo dalla mano inaridita (Mc 3, 1-6)
- Il malato della piscina di Betzatà (Gv 5, 1-9)

In ognuno di questi esempi è rilevante l'elemento **trasgressione** (Gesù perdona i peccati e si fa **uguale a Dio** nel primo caso, non rispetta il **sabato** negli altri due).
Il paralitico, l'uomo dalla mano inaridita e il malato della piscina hanno in comune **la difficoltà o l'impossibilità di muoversi**.
La guarigione consiste nell'**agire**, nel riuscire a camminare con le **proprie** gambe. Le sicurezze pre-stabilite, l'adesione acritica alle regole (nel caso dell'uomo dalla mano inaridita la guarigione avviene di sabato, addirittura all'**interno della sinagoga**) impediscono la crescita e portano alla **paralisi**.
L'azione, il movimento, il **mettersi in cammino** (come direbbe il mio parroco don Domenico) sono le condizioni essenziali per trovare e percorrere la **Via**.

VERITÀ

Esempi:

- Il sordomuto (Mc 7, 32-37)
- Il cieco di Betsàida (Mc 8, 22-26)
- Il cieco dalla nascita (Gv 9, 1-40)

I ciechi e i sordi del vangelo non riescono a percepire la realtà, vivono nel buio e nel silenzio, non capiscono, talvolta per loro stessa volontà.
La guarigione consiste nell'eliminare ciò che impedisce la piena **comprensione**, il **discernimento**, la **ricerca della verità**.
Anche oggi, in diverse lingue, come l'italiano o l'inglese, il verbo *vedere* viene spesso utilizzato come sinonimo di *capire* (che, in fondo, è un vedere con gli occhi della mente):

Vedo,vedo = mi rendo conto
I see = capisco

Altre espressioni molto comuni:

essere sordi da quell'orecchio = non voler capire
aprire gli occhi = mostrare o scoprire la verità

Tutto il capitolo 9 di Giovanni è giocato sul doppio senso delle espressioni: vedere, vista, aprire gli occhi, cecità. Alla fine ci rendiamo conto che la condizione più grave e, purtroppo, difficilmente sanabile, è quella in cui si trovano i farisei che, pur essendo i **veri** ciechi, sono **convinti di vedere**, cioè di sapere e capire tutto.

VITA

Esempi:

- L'indemoniato (Mc 1, 23-26)
- Il lebbroso (Mt 8, 2-4)
- La risurrezione (Mt 28, 5-7 16-20)

In questi episodi, solo apparentemente scollegati, il filo conduttore è la **vita** e soprattutto il **significato** che dobbiamo attribuire a questa parola.

L'indemoniato

L'indemoniato vive una vita che **non è più sua**, posseduto da qualcosa che lo assorbe e lo condiziona completamente. Le sue azioni, i suoi pensieri non gli appartengono più. Vive all'ombra del potere religioso (Gesù lo incontra proprio nella Sinagoga), ha perso la sua identità e libertà, non è più una **persona**, a tal punto da parlare perfino al **plurale**: "*Che vuoi da **noi**, Gesù Nazareno? Sei venuto a rovinar**ci**?*". I demòni lo hanno preso e sono **loro** che parlano.

Ma che cosa sono i demòni? Se ci guardiamo intorno possiamo avere la chiara percezione di che cosa siano e di come possano facilmente **rubare la vita** dell'uomo, grazie alla **complicità** di quest'ultimo.

Vediamoli più da vicino.

- Lo sfrenato desiderio di **potere**, in tutte le sue manifestazioni: **esercizio del** potere, **aspirazione al** potere, **accondiscendenza verso** il potere
- la **bramosia** della ricchezza, dell'accumulo di beni materiali
- le **dipendenze** psicologiche e fisiche dalle proprie passioni (come il gioco d'azzardo o l'alcol, ad esempio)
- l'**ambizione** senza scrupoli nella vita professionale
- ...

Anche Gesù ne ha subìto la tentazione. Nel deserto il Satana non gli proponeva il male, inteso come malvagità, come cattiveria: gli offriva semplicemente potere, ricchezza, vanità.

I demòni possono inesorabilmente insinuarsi nella nostra esistenza, illudendoci che siano il *bene*, e farci pian piano *morire* dentro. La guarigione consiste nel cacciare via da noi tutto ciò che, a torto, **sembra tanto importante**; può essere doloroso - "*E lo spirito impuro, **straziandolo e gridando forte**, uscì da lui.*" - perché è come rimanere svuotati, senza riferimenti, ma è la condizione essenziale per ritrovare ciò che **è veramente importante**.

Segue

Segue

V I T A

Il lebbroso
Il lebbroso **non ha una vita da vivere**. Non perché l'abbia ceduta a qualcuno o a qualcosa, come l'indemoniato. Semplicemente ha rinunciato ad averla. Qualcuno gli ha detto che in conseguenza della sua impurità è **escluso** dall'amore di Dio ed egli ci crede, si rassegna, non lotta. Eppure la guarigione è facile: basta solo avere il coraggio di avvicinarsi a Dio e la voglia di essere **toccati**. Quando il lebbroso vince le proprie paure interiori, quando **supera i limiti imposti e autoimposti** allora ecco la vita, che torna a circolare prepotente dentro di lui.

La risurrezione
E' un **nuovo inizio**. Oppure semplicemente una **continuazione**, in un altro livello, in un'altra forma. Non è una guarigione ma la naturale conclusione delle "guarigioni", dei "miracoli" avvenuti prima.
Adoro il paragone dei due gemelli illustrato da frate Alberto. Quando il primo nasce, quando, cioè, esce dall'utero, è come se, per l'altro, fosse morto. L'utero è l'unico mondo che hanno conosciuto fino a quel momento. Quindi la scomparsa di un fratello può solo rappresentare per chi resta una perdita irreversibile. Ma noi sappiamo bene che quella che *sembra* morte è in realtà solo una nascita *più vera*. La vita, cominciata nove mesi prima, continua secondo altre modalità, sconosciute nell'utero. A una condizione, però: bisogna essere **vivi nell'utero** per poter **vivere al di fuori** di esso. In altre parole: occorre essere **già vivi** per poter risorgere. Ma questa è un'altra storia e la vedremo nel capitolo seguente Vita Eterna.

Ora la frase pronunciata da Gesù, quando fa riferimento ai nostri poteri, non sembra più né misteriosa né inattuabile. I miracoli, le **opere grandi** diventano alla nostra portata. La loro realizzazione può essere più o meno difficile ma non impossibile. Possiamo partire lavorando su di noi, cominciando, pian piano...

a muoverci, *come l'uomo dalla mano inaridita,*
a camminare, *come il paralitico e il malato della piscina di Betzatà,*
a vedere, *come il cieco di Betsàida e il cieco dalla nascita,*
a sentire, *come il sordomuto,*
a spezzare le catene, *come l'indemoniato,*
ad avere coraggio, *come il lebbroso,*

in poche parole,

a **vivere**... *come Gesù*.

E quando poi sentiamo la vita - **quella vera**, non semplicemente quella biologica - circolare dentro di noi, è impossibile non avvertire il desiderio di trasmetterla anche agli altri. E questo, per concludere così come ho iniziato, può veramente chiamarsi un miracolo di **amore**.

Vita Eterna

"In verità, in verità io vi dico: chi ascolta la mia parola e crede a colui che mi ha mandato, **ha** la vita eterna e non va incontro al giudizio, ma **è passato** dalla morte alla vita..." (Gv 5,24).

Quante volte abbiamo letto o ascoltato questa frase senza soffermarci, senza capire **veramente** quello che in essa viene detto!

Nel corso della nostra esistenza generalmente nutriamo speranze più o meno solide in una vita futura ultraterrena, ambìta ricompensa per ciò che di buono abbiamo fatto durante il nostro viaggio e auspicabile rivincita verso ingiustizie e dolori subiti. Il rovescio della medaglia, in questo schema di pensiero, è rappresentato da ansie e sensi di colpa, originati dai nostri errori (*peccati?)* e dal timore di un giudizio divino inappellabile, sia esso personale o universale, che potrebbe escluderci per sempre da siffatte prospettive di eternità.

Ma come si concilia questo miscuglio di consolazione e inquietudine con la frase di Giovanni appena citata?

Non vediamo tracce di vita eterna **"futura"** nelle parole di Gesù, il giudizio è **esplicitamente escluso**, i tempi usati sono il **presente** (**ha** la vita eterna) e addirittura il **passato** (**è passato** dalla morte alla vita).

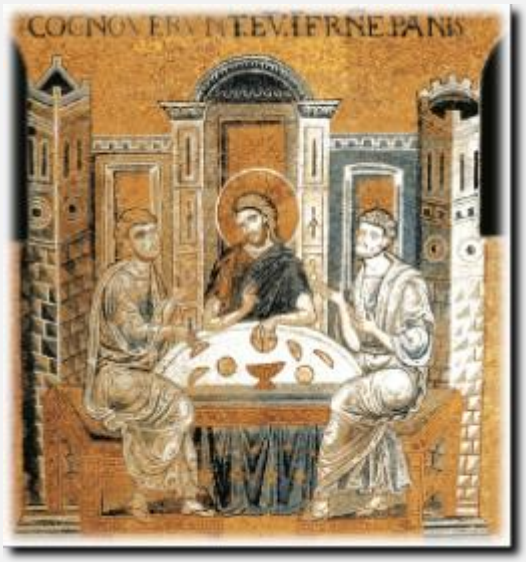
In effetti i primi cristiani avevano chiara la percezione che la vita eterna era qualcosa di "terreno", di già realizzato attraverso l'incontro e l'accoglienza della parola di Gesù e tramite la fede in un Dio Padre che ci ama e che ci chiede solo di riversare quell'amore agli altri. Nel vangelo apocrifo di Filippo leggiamo: "Coloro che dicono che prima si muore e poi si risorge, si sbagliano. Se non si riceve prima la resurrezione, **mentre si è vivi**, quando si muore non si riceverà nulla." (Filippo, 90). E San Paolo aveva scritto: "con lui [cioè, con Cristo] sepolti nel battesimo, con lui **siete anche risorti** mediante la fede nella potenza di Dio, che lo ha risuscitato dai morti." (Col 2,12).

Nell'ultima sua conferenza, tenuta a Cordova nel marzo 2001, il teologo **Juan Mateos** recupera lo spirito del primo cristianesimo: "... salvare gli uomini in questo mondo significa lasciare che giungano alla pienezza di vita e salvare gli uomini per il futuro significherebbe dar loro **una vita che supera la morte**. Quindi Gesù viene a salvare, che vuol dire: a **dar vita**, a **dar vita**, a **dar vita** a quelli che **vivono come morti in vita**. Questa è la prima cosa! Togliere gli uomini dalla mediocrità che è mancanza di vita."

Ma allora non occorre attendere la nostra morte biologica per vivere una vita "eterna". Anzi, sembra proprio che la partita si giochi qui e ora, durante la vita **umana**. In che modo? Gesù l'ha appena detto, all'inizio di questa pagina: ascoltando e **"vivendo"** la Sua parola e avendo **fiducia** nel Padre (in chi mi ha mandato).

Come Alberto Maggi ripete spesso, Gesù non ci ha liberati dalla paura della morte ma dalla morte stessa. Se noi riusciamo a sviluppare nel corso della vita biologica un'esistenza **qualitativamente** eterna, l'esperienza della morte non ci toccherà. "Io sono il pane della vita." (Gv 6,48). E ancora: "... la mia carne è vero cibo e il mio sangue vera bevanda. Chi mangia la mia carne e beve il mio sangue rimane in me e io in lui." (Gv 6,55-56).

La comprensione della parola di Gesù non è un mero esercizio intellettuale: essa è parola creatrice e anche ascoltarla implica "**creazione**". Gesù si è **fatto pane** per noi; ascoltare la Sua Parola e farne esperienza significa **farsi pane** per gli altri, significa innescare quel meraviglioso "circolo virtuoso", in cui dando non si resta privati ma arricchiti. Non un rito, quindi, che, nell'abitudine, perde significato, ma un **impegno** che quotidianamente alimenta la nostra **vita**, rendendola **eterna**. Le beatitudini, il pane condiviso non sono racconti destinati a rimanere in un libro; è "vangelo" che si tramuta in **esperienza** di vita (la propria) e **dono** di vita (per gli altri). Vita che non diventerà eterna **"dopo"** la morte semplicemente perché lo è già e tale resterà **"nonostante"** la morte.



Un'indicazione molto potente di "vangelo vissuto" viene fornita da Gesù ai discepoli di Emmaus. Essi hanno ascoltato la parola, l'hanno seguita, l'hanno creduta; ma non l'hanno ancora sperimentata. E' per questo che quando incontrano Gesù non lo riconoscono e non si accorgono della Sua risurrezione. Ma... "Quando fu a tavola con loro, prese il pane, recitò la benedizione, lo spezzò e lo diede loro. Allora **si aprirono loro gli occhi** e lo riconobbero. Ma egli sparì dalla loro vista. Ed essi dissero l'un l'altro: «Non ardeva forse in noi il nostro cuore mentre egli conversava con noi **lungo la via**, quando ci spiegava le Scritture?». Partirono senza indugio e fecero ritorno a Gerusalemme, dove trovarono riuniti gli Undici e gli altri che erano con loro, i quali dicevano: «Davvero il Signore è risorto ed è apparso a Simone!». Ed essi narravano ciò che era accaduto lungo la via e come **l'avevano riconosciuto nello spezzare il pane**." (Lc 24,30-35).

Nella condivisione si riconosce Gesù risorto, nella condivisione si sperimenta la vita eterna, la vita capace di superare la morte.

Ricollegandomi a quanto detto nel capitolo precedente a proposito dei miracoli, ritroviamo in questo episodio, stavolta insieme:

- la **Via** (*i discepoli di Emmaus erano **in cammino***),
- la **Verità** (*"**si aprirono loro gli occhi**"*),
- la **Vita** (*l'esperienza di **Gesù risorto** che viene da Lui stesso offerta attraverso la condivisione del pane*).

E anche l'ultimo miracolo, il più difficile di tutti, il più impossibile diventa, a questo punto, alla nostra portata. Non possiamo sapere con precisione quello che avverrà dopo la nostra morte biologica; è un evento decisamente al di fuori della comprensione umana. Ma possiamo decidere, in qualunque momento della nostra esistenza, se vivere da morti o da risorti.

Un giorno le nostre opere ci seguiranno e noi per un po' ci riposeremo. "Sì, dice lo Spirito, riposeranno dalle loro fatiche, perché **le loro opere li seguono**»." (Ap 14,13). Ma ora è il tempo di compierle, queste opere, e di cominciare a vivere, nella somiglianza con Dio, la nostra eternità.

Appendice

Conclusione

Al termine di questo breve viaggio nella comprensione del messaggio evangelico credo possa essere di aiuto avvicinarsi alla simbologia presente in esso. E' essenziale infatti capire quali dei fatti raccontati nei Vangeli hanno valenza storica e quali hanno un significato prettamente **teologico**.
Nelle pagine seguenti verranno suggerite chiavi di lettura utili a chiarire alcuni episodi difficilmente comprensibili o percepibili in maniera poco appropriata, se interpretati storicamente. Le categorie trattate sono:

- I numeri
- I luoghi
- Le piante
- Gli alimenti
- I personaggi
- Il trittico

Preciso che le liste sono assolutamente incomplete e costituiscono solo spunti per ulteriori approfondimenti. Ho inserito figure contenute nei passi da me citati o che, comunque, mi sono sembrate di estrema rilevanza. Per saperne di più consiglio di visitare la pagina dei link o di visionare direttamente il materiale presente sul sito Studi Biblici "G. Vannucci". Chi comunque ha avuto la pazienza di seguirmi fino a questo punto avrà la piccola soddisfazione di veder finalmente svelato l'inspiegabile episodio del fico sterile, citato nelle prime pagine.

Sempre in appendice sono presenti una legenda relativa alle abbreviazioni delle fonti bibliche riportate, alcune note personali e un capitolo sulle relazioni tra cristianesimo e vegetarismo.

Figure e simboli

I numeri

Uno

Uno rappresenta **Dio** e la sua **unicità** e **unità**.

Riferimenti:

- l'unità tra Gesù e il Padre ("Io e il Padre siamo una cosa sola" (Gv 10,30) [lett. "Io e il Padre **uno** siamo"])
- anche il fine dell'uomo è raggiungere la pienezza divina ("E la gloria che tu hai dato a me, io l'ho data a loro, perché siano una sola cosa come noi siamo una sola cosa. Io in loro e tu in me, perché siano perfetti nell'unità" (da Gv 17,22-23) [lett. "E io la gloria che hai dato a me ho dato a loro, affinché siano **uno** come noi uno [siamo]. Io in loro e tu in me, affinché siano perfetti in uno])

Due

Il due fa riferimento alla **comunicazione di vita**.

Riferimenti:

- nella prima condivisione dei pani i pesci sono due
- Gesù lascia passare due giorni dalla malattia di Lazzaro prima di recarsi da lui

Tre

Il tre rappresenta ciò che è **completo** e **definitivo**.

Riferimenti:

- la risurrezione avviene al terzo giorno
- Pietro rinnega Gesù per tre volte
- Gesù viene tentato per tre volte

Cinque

Il cinque (e i suoi multipli) rappresenta lo **Spirito Santo** in azione.

Riferimenti:

- la **Pentecoste** (= cinquantesimo [giorno]), rappresenta la discesa dello Spirito Santo sugli apostoli e avviene nel cinquantesimo giorno dalla risurrezione di Gesù
- nella **condivisione dei pani** i pani sono 5 e le persone da sfamare 5000, divise in gruppi da 50

Sei

Il sei è legato alla **creazione dell'uomo** ma, può significare anche **incompletezza**.

Riferimenti:

- Le sei anfore delle nozze di Cana (dove, non a caso, mancherà il vino

Sette

Il sette (e i suoi multipli) significa **totalità**, **pienezza**, **completezza**, **perfezione**.

Riferimenti:

- la creazione viene completata in sette giorni
- Dio dimorava nel settimo cielo
- il candelabro ebraico ha sette bracci
- il perdono va concesso settanta volte sette
- nella prima condivisione dei pani il numero dei pani sommato al numero dei pesci fa sette
- nella seconda condivisione il numero dei pani è sette e, a quel punto, il numero dei pesci è irrilevante ("pochi pesciolini" (da Mc 8, 7)); con gli avanzi si riempiono sette sporte; Gesù stesso, rivolgendosi ai discepoli, fa capire che il numero non è casuale: "«…E non vi ricordate, quando ho spezzato i cinque pani per i cinquemila, quante ceste colme di pezzi avete portato via?». Gli dissero: «Dodici». «E quando ho spezzato i sette pani per i quattromila, quante sporte piene di pezzi avete portato via?». Gli dissero: «**Sette**». E disse loro: «Non comprendete ancora?»." (da Mc 8, 18-21)

Otto

Otto significa **vita indistruttibile**, capace di andare oltre la morte; significa anche **risurrezione**.

Riferimenti:

- otto beatitudini
- la forma dei battisteri, per molti secoli, è stata ottagonale a voler significare che tramite il battesimo si riceve una vita indistruttibile

12

Dodici

Dodici sono le tribù di Israele; il numero quindi rappresenta **Israele**.

Riferimenti:

- dodici apostoli
- avanzano dodici ceste dopo la prima condivisione dei pani (condividendo, perfino gli avanzi bastano a sfamare tutto il popolo; vedi anche sette)

40

Quaranta

Quaranta [anni] significa **una generazione** (in pratica, **tutta l'esistenza** di una persona, considerando la durata media della vita al tempo di Gesù). Un altro significato è quello di **prova**.

Riferimenti:

- Gesù digiuna nel deserto quaranta giorni
- Gesù resta con gli apostoli dopo la risurrezione quaranta giorni

72

Settantadue

Settantadue sono le nazioni pagane conosciute all'epoca; il numero settantadue, quindi, vuole indicare i popoli **pagani** e, per estensione, **tutta l'umanità**.

Riferimenti:

- le beatitudini sono composte da settantadue parole, sono, cioè, dirette a tutta l'umanità
- i **discepoli** che Gesù invia, in seconda battuta, ad annunciare la Buona Novella sono **settantadue**; questo sta a significare le loro origini pagane; di conseguenza il messaggio viene da loro trasmesso in una forma più cosmopolita, più universale; la missione dei settantadue è coronata dal successo diversamente da quella dei **dodici**, inviati la prima volta, evidentemente ancora troppo legati alle tradizioni nazionalistiche di Israele (dodici = Israele)

100

Cento

Cento significa la **benedizione di Dio**.

Riferimenti:

- "Isacco fece una semina in quella terra e raccolse quell'anno il **centuplo**. Il Signore infatti lo aveva benedetto." (Gen 26, 12)
- chi lascia per causa Gesù casa, fratelli, sorelle, ecc. riceverà cento volte tanto
- il seme che cade sul terreno buono frutta cento volte tanto

I luoghi

Il MARE

Il mare rappresenta il nuovo esodo: questa volta non verso Israele ma **da** Israele verso il **mondo pagano**.

Riferimenti:

- in tutti i vangeli, tranne quello di Luca, il lago di Galilea viene chiamato mare; è evidente il significato simbolico e non geografico
- Gesù insegna spesso sulle rive del mare a significare l'universalità del suo messaggio che è destinato a tutti i popoli, anche ai pagani

Il MONTE

Il monte rappresenta la **dimora di Dio** o il luogo che Dio sceglie per **manifestarsi** agli uomini.

Riferimenti:

- Monte Sinai
- il monte delle Beatitudini
- il monte della Trasfigurazione
- monte della Tentazione (dove Satana vuole usurpare la condizione divina chiedendo a Gesù di adorarlo)
- monte degli Ulivi

Il VILLAGGIO

Il villaggio rappresenta l'attaccamento alla **tradizione** e **l'ostilità** nei confronti del nuovo; nel villaggio c'è profonda **incomprensione** del messaggio innovativo di Gesù.

Riferimenti:

al cieco di Betsàida (che, peraltro, viene chiamata villaggio pur essendo una città), dopo la guarigione, viene detto di tornare a casa ma di non entrare nel villaggio, cosa impossibile dal punto di vista logistico, considerato che l'uomo proveniva proprio da lì, ma perfettamente coerente con il significato simbolico sotteso

Il DESERTO

Il deserto rappresenta la **rottura** nei confronti delle **istituzioni** della società in cui si vive e dei **valori** da quelle professati.

Riferimenti:

- Nel deserto Gesù si oppone al potere, alla ricchezza e alla vanità
- Giovanni Battista svolge la sua missione nel deserto

Il CIELO

Il cielo può significare (in senso non simbolico) il **firmamento**. Simbolicamente (anche al plurale) è la **dimora di Dio** (l'altezza del cielo fa riferimento all'altezza, all'eccellenza di Dio). Può anche coincidere con il significato stesso di **Dio** e diventarne **sinonimo**.

Riferimenti:

=> come **firmamento**

- gli uccelli del **cielo**
  Gesù, rivolgendosi a farisei e a sadducei, li definisce incapaci di interpretare i segni tempi a fronte della loro bravura nell'interpretare l'aspetto del cielo e i conseguenti riflessi meteorologici

=> come **dimora di Dio**

- la voce che dal cielo si compiace nel Figlio
- a proposito dei giuramenti il cielo viene definito "trono di Dio"
- "Padre nostro che sei nei cieli"

=> come **Dio**

- il Regno dei Cieli = il Regno di Dio (che quindi, privato della sua connotazione spaziale, può benissimo attuarsi su questa Terra)
- l'espressione "grazie al cielo!"
- l'invito di Gesù ad accumulare tesori in cielo

La VITE

Ai tempi di Gesù la vite rappresentava il popolo di **Israele**; in opposizione a questa visione nazionalistica **Gesù** si definisce la "vera vite", cioè il vero popolo di Dio, indipendente dai confini geografici.

Riferimenti:

- "Hai sradicato una vite dall'Egitto, hai scacciato le genti e l'hai trapiantata." (Sal 80,9)
- "Ebbene, la vigna del Signore degli eserciti è la casa d'Israele; gli abitanti di Giuda sono la sua piantagione preferita. Egli si aspettava giustizia ed ecco spargimento di sangue, attendeva rettitudine ed ecco grida di oppressi. " (Is 5,7)
- "Io sono la vite vera e il Padre mio è l'agricoltore... Come il tralcio non può portare frutto da se stesso se non rimane nella vite, così neanche voi se non rimanete in me. Io sono la vite, voi i tralci. Chi rimane in me, e io in lui, porta molto frutto, perché senza di me non potete far nulla... Se rimanete in me e le mie parole rimangono in voi, chiedete quello che volete e vi sarà fatto. In questo è glorificato il Padre mio: che portiate molto frutto e diventiate miei discepoli." (da Gv 15, 1-8)

Il FICO

Anche il fico è una pianta che identifica **Israele**. Può anche riferirsi all'istituzione che maggiormente la rappresenta: il **Tempio di Gerusalemme**.

Riferimenti:

- "Un tale aveva piantato un albero di **fichi** nella sua **vigna** e venne a cercarvi frutti, ma non ne trovò. Allora disse al vignaiolo: «Ecco, sono **tre** anni che vengo a cercare frutti su quest'albero, ma non ne trovo. Taglialo dunque! Perché deve sfruttare il terreno?». Ma quello gli rispose: «Padrone, lascialo ancora quest'anno, finché gli avrò zappato attorno e avrò messo il concime. Vedremo se porterà frutti per l'avvenire; se no, lo taglierai». " (Lc 13, 6-9). Doppio riferimento a Israele il fico e la vigna. Il fico rappresenta il popolo che il vignaiolo (Gesù) è venuto a curare e concimare, sperando che dopo porti frutto. Da notare anche il numero tre, riferito agli anni.
- Gesù vede un fico esteriormente bello e pieno di foglie (apparenza) ma senza frutto (sostanza). Il riferimento è all'istituzione religiosa e al Tempio di Gerusalemme (vedi anche Il trittico).

Gli alimenti

Il PANE

Il pane simbolizza la **vita**. Nei vangeli diventa anche il simbolo della **condivisione**.

Riferimenti:

- condivisione dei pani
- Gesù si definisce "il pane vivo disceso dal cielo" (da Gv 6, 51)
- nell'Ultima Cena Gesù, spezzando il pane, lo identifica nel suo Corpo; è il ribaltamento del concetto di sacrificio, di offerta: il pane non viene donato a Dio ma è Dio che si dona, che si fa pane per noi, invitandoci a farci a nostra volta pane per gli altri

Il VINO

Il vino rappresenta **l'amore**. Rappresenta anche la **novità** portata da Gesù.

Riferimenti:

=> come **novità**

- Il messaggio di Gesù non può essere accolto senza che questo determini un profondo cambiamento strutturale:
  "Nessuno mette un pezzo di stoffa grezza su un vestito vecchio, perché il rattoppo porta via qualcosa dal vestito e lo strappo diventa peggiore. **Né si versa vino nuovo in otri vecchi**, altrimenti si spaccano gli otri e il vino si spande e gli otri vanno perduti. **Ma si versa vino nuovo in otri nuovi**, e così l'uno e gli altri si conservano." (Mt 9,16-17)

=> come **amore** (e anche **novità**)

- Nelle nozze di Cana, che rappresentano l'antica alleanza tra Dio (lo sposo) e Israele (la sposa), manca il vino (cioè l'amore); Gesù lo porta (porta, cioè, la **nuova** alleanza fondata sull'**amore**) e il vino **nuovo**, arrivato per ultimo, è migliore del precedente.

I personaggi

L'ANGELO del SIGNORE

L'espressione "angelo del Signore" non identifica una precisa figura celeste ma **Dio stesso** che interviene nelle vicende degli uomini e comunica la Sua Volontà (angelo = messaggio, annuncio, messaggero).

Riferimenti:

- Giuseppe accetta di prendere con se Maria senza "conoscerla", per ordine dell'angelo del Signore
- l'angelo del Signore si presenta ai pastori, annunciando la nascita di Gesù, "e la gloria del Signore li avvolse di luce" (da Lc 2, 9)

I PERSONAGGI ANONIMI

I personaggi anonimi sono **personaggi simbolici**, **rappresentativi**. Quando gli evangelisti raccontano una vicenda in cui è presente un personaggio anonimo, vogliono comunicarci qualcosa di molto profondo che va al di là del significato letterale dell'evento. L'esposizione di un fatto storico è certamente utile per ampliare i nostri orizzonti culturali ma non è detto che possa fornirci insegnamenti da applicare alla realtà quotidiana. Viceversa, l'uso di personaggi anonimi ci segnala che quello che l'evangelista sta dicendo è valido per **qualunque** uomo, in **qualunque** luogo, in **qualunque** tempo.

Riferimenti:

- l'indemoniato di Cafarnao (= succube del potere)
- il lebbroso (= nessuno può sentirsi discriminato da Dio)
- l'uomo dalla mano inaridita (= il bene dell'uomo è più importante della Legge)
- il cieco di Betsàida (= la difficoltà e, al contempo, la necessità di uscire dagli schemi tradizionali: Gesù ci comunica che perfino i discepoli sembrano "alberi che camminano", cioè statici, insensibili al cambiamento (vedi anche Mc 8, 14-21); il riferimento agli schemi tradizionali è rafforzato dall'invito fatto al cieco di non tornare nel villaggio)

I GIUDEI

Nel vangelo di Giovanni il termine "giudei" non si riferisce al popolo di Giudea ma alle **autorità**, ai **detentori del potere**, ai **garanti della Legge**.

Riferimenti:

- i Giudei "cacciano fuori" (= scomunicano) il cieco nato, convinto che Gesù fosse un profeta; "infatti i Giudei avevano già stabilito che, se uno lo avesse riconosciuto come il Cristo, venisse espulso dalla sinagoga." (da Gv 9,22)
- i Giudei ricordano al malato della piscina di Betzatà che, essendo sabato, non può portare la sua barella

SPOSO - SPOSA

Nell'Antico Testamento l'alleanza tra Dio e Israele era paragonata a un matrimonio: **Dio** era lo sposo e **Israele** la sposa. Nei Vangeli **Gesù** è lo sposo della **Nuova Alleanza** e il legame viene rappresentato da un banchetto di nozze.

Riferimenti:

- "Dimentica forse una vergine i suoi ornamenti, una sposa la sua cintura? Eppure il mio popolo mi ha dimenticato da giorni innumerevoli." (Ger 2, 32)
- "Poi disse ai suoi servi: "La festa di nozze è pronta, ma gli invitati non erano degni; andate ora ai crocicchi delle strade e tutti quelli che troverete, chiamateli alle nozze". Usciti per le strade, quei servi radunarono tutti quelli che trovarono, cattivi e buoni, e la sala delle nozze si riempì di commensali." (Mt 22, 8-10)
- "E Gesù disse loro: «Possono forse gli invitati a nozze essere in lutto finché lo sposo è con loro? Ma verranno giorni quando lo sposo sarà loro tolto, e allora digiuneranno». " (Mt 9, 15)

SATANA

Satana significa letteralmente **"avversario"**. E' colui che esercita il ruolo di **tentatore** al fine impedire l'attuazione del progetto d'amore di Dio attraverso Gesù. Rarissimamente nei vangeli si presenta in forma "autonoma" (come, ad esempio, nelle tentazioni del deserto). Più spesso è associato a persone o situazioni (Pietro, i Dottori, ecc.).

Riferimenti:

- Satana tenta Gesù nel deserto
- Gesù quando dice di dover andare a Gerusalemme si rivolge a Pietro chiamandolo Satana; costui, infatti, vorrebbe impedirgli di svolgere fino in fondo il suo compito
- Satana porta via la Parola del seminatore caduta per strada (= la Parola ascoltata superficialmente è facile preda delle tentazioni)
- Quando i 72 discepoli tornano con la notizia che la loro missione ha avuto successo, Gesù vede "Satana cadere dal cielo come una folgore" (da Lc 10, 18): l'avversario ha perso

Il trittico

Tutti noi sappiamo, almeno in linea generale, cos'è un trittico in ambito pittorico. Consiste in tre tavole separate, unite o meno da una cerniera, che formano un'**opera unica**. La tavola centrale è la più importante in relazione a quello che l'opera vuole rappresentare.
Pur con le debite differenze dal punto di vista mediatico, le caratteristiche del trittico pittorico sono applicabili anche al **trittico letterario**: una parte centrale importantissima e le altre che la precedono e la seguono, tutte e tre tra di loro indissolubilmente legate.

All'inizio di queste pagine, parlando delle modalità di lettura dei Vangeli ho evidenziato la difficoltà nell'interpretare l'episodio del fico sterile:

"...mentre uscivano da Betània, [Gesù] ebbe fame. Avendo visto da lontano un albero di fichi che aveva delle foglie, si avvicinò per vedere se per caso vi trovasse qualcosa ma, quando vi giunse vicino, non trovò altro che foglie. Non era infatti la stagione [letteralmente: tempo, occasione da cogliere] dei fichi. Rivolto all'albero, disse: «Nessuno mai più in eterno mangi i tuoi frutti!». E i suoi discepoli l'udirono." (Mc 11, 12-14).

Non si riesce proprio a capire perché Gesù se la prenda tanto con questo povero albero. Il fatto è che il brano costituisce la prima "tavola" di un trittico. Nella pagina dedicata alle piante ho già accennato al significato simbolico del fico, legato a Israele e al tempio di Gerusalemme, cioè all'istituzione religiosa. E in effetti, andando avanti con la lettura, la scena si sposta proprio nel tempio. Lo schema nella pagina seguente tenterà di chiarire il significato di questo brano oscuro.

Tavola laterale

Il fico sterile

Gesù vede il fico; sa che non è [più] tempo di fichi (a Israele era stata data l'occasione propizia che, purtroppo, non è stata sfruttata); vede le foglie che sono belle, dense di promesse, ma è solo apparenza: il fico non ha prodotto frutti, ha perso il tempo. Ricordo che mia madre ogni tanto utilizzava l'espressione: *dico a te suocera perché tu nuora m'intenda*. A volte infatti ci si può rivolgere a una persona diversa dal nostro interlocutore privilegiato, proprio perché costui, **indirettamente**, capisca. Nell'episodio l'interlocutore privilegiato sono gli **apostoli**, non il fico! Quando Gesù dice alla pianta: "Nessuno mai più in eterno mangi i tuoi frutti!" sta suggerendo agli apostoli, ancora molto attaccati alla tradizione (e che l'udirono!) di non attingere più al frutto dell'istituzione religiosa perché da quell'albero non poteva venire niente di buono.

TAVOLA CENTRALE

Il tempio

La scena si sposta nel tempio di Gerusalemme. Questo episodio è conosciuto come la **Cacciata dei mercanti dal tempio**. In realtà le cose non stanno proprio così: si tratta di una autentica rivoluzione.

"Giunsero a Gerusalemme. Entrato nel tempio, si mise a scacciare **quelli che vendevano e quelli che compravano nel tempio**; rovesciò i tavoli dei cambiamonete e le sedie dei venditori di **colombe** e non permetteva che si trasportassero cose attraverso il tempio. E insegnava loro dicendo: «Non sta forse scritto:
La mia casa sarà chiamata casa di preghiera per **tutte le nazioni**? Voi invece ne avete fatto un covo [letterale: spelonca] di **ladri**». Lo udirono i capi dei sacerdoti e gli scribi e **cercavano il modo di farlo morire**. Avevano infatti paura di lui, perché tutta la folla era stupita del suo insegnamento. Quando venne la sera, uscirono fuori dalla città." (Mc 11,15-19)

Gesù in realtà non caccia solo i mercanti, caccia chi compra e chi vende: **mette**, cioè, **in discussione l'intero sistema**. Dio non vuole offerte; è Lui che si offre! La gente si stupisce di tale insegnamento mentre le autorità religiose tremano ed elaborano progetti di morte.

Tavola laterale

Il fico seccato

Gesù, nella prima tavola, non aveva in realtà maledetto il fico. Aveva soltanto auspicato che nessuno mangiasse più i suoi frutti. Nella tavola centrale elimina il concime di quei frutti. Il fico perciò si secca per mancanza di cibo. Di nuovo si rivolge agli apostoli - in modo diretto, questa volta - facendo presente che per abbattere il potere (rappresentato dal monte su cui sorgeva il tempio) non è necessaria la violenza ma la fede, la convinzione. E ricorda loro che, comunque, mai devono abbandonare il sentimento del perdono. Il trittico è così completato.

"La mattina seguente, passando, videro l'albero di fichi seccato fin dalle radici. Pietro si ricordò e gli disse: «Maestro, guarda: l'albero di fichi che hai maledetto è seccato». Rispose loro Gesù: «Abbiate fede in Dio! In verità io vi dico: se uno dicesse a questo monte: "Lèvati e gèttati nel mare", senza dubitare in cuor suo, ma credendo che quanto dice avviene, ciò gli avverrà. Per questo vi dico: tutto quello che chiederete nella preghiera, abbiate fede di averlo ottenuto e vi accadrà. Quando vi mettete a pregare, se avete qualcosa contro qualcuno, perdonate, perché anche il Padre vostro che è nei cieli perdoni a voi le vostre colpe»." (Mc 11, 20-25)

Vorrei solo menzionare un altro trittico importantissimo: quello di cui fa parte l'episodio dell'obolo che la vedova versa al tesoro del tempio. Le tre parti del trittico sono:

- l'aspra **critica** nei confronti degli scribi che, tra l'altro, *"divorano le case delle **vedove**" (Mc 12, 38-40)*
- la donazione della vedova che offre al tempio **tutto** quello che aveva per vivere; è la parte centrale, la più importante, e, guarda caso, anche stavolta la scena ha luogo nel vorace tempio di Gerusalemme (Mc 12, 41-44)
- la profezia della **distruzione** del tempio (Mc 13, 1-2)

Vista nel contesto del trittico l'offerta della vedova assume un significato inaspettato e a dir poco sconvolgente, rispetto a quello cui siamo abituati: Gesù elogia o denuncia?

Legenda abbreviazioni

Di seguito l'elenco delle abbreviazioni utilizzate nelle citazioni bibliche:

Abbreviazione	Descrizione
Mt	Matteo
Mc	Marco
Lc	Luca
Gv	Giovanni
Col	Colossesi
Ap	Apocalisse
Gen	Genesi
Es	Esodo
Sal	Salmi
Is	Isaia
Ger	Geremia
Os	Osea

Se il riferimento biblico è preceduto dalla preposizione "da" questo sta indicare che la citazione non è completa ma trattasi di un estratto. Generalmente ho aggiunto dei puntini in sostituzione delle parti mancanti. Esempio: "Tu, credi nel Figlio dell'uomo?". … Ed egli disse: "Credo, Signore!". E si prostrò dinanzi a lui." (**da** *Gv* 9,35-38)

Note personali

Ho iniziato e quasi finito queste pagine tra la fine del 2009 e l'inizio del 2010. Poi, come talvolta succede, mi sono fermata, con l'intenzione di apportare, prima o poi, le necessarie correzioni e rifiniture. In questo periodo sono accaduti alcuni fatti che voglio raccontare, non tanto per il gusto di rendere noti eventi squisitamente personali o familiari quanto per evidenziare alcune relazioni tra essi e i contenuti di queste pagine. Penso che se gli stessi accadimenti si fossero verificati prima di scoprire l'enorme ricchezza presente nel messaggio cristiano le mie reazioni sarebbero state ben diverse. Dirò di più: è assai probabile che alcuni di questi fatti non sarebbero mai accaduti.

Novembre 2009

In famiglia abbiamo adottato a distanza due bambini e due anziani. Lo dico per testimoniare a chi mi legge che basta veramente un piccolo impegno, la rinuncia a un pezzettino di quello abbiamo per dare a un bambino la possibilità di studiare (e, quindi, un futuro) o per garantire a un anziano solo e senza pensione il diritto a una vecchiaia dignitosa e il più possibile serena. Non è giusto che la felicità dipenda dal luogo in cui si nasce. Ci siamo rivolti ad **ASIA ONLUS** un po' per i commenti molto favorevoli trovati su Internet (volevamo essere sicuri che l'aiuto andasse nelle mani giuste) e un po' perché era l'unica associazione che dava la possibilità di aiutare anche gli anziani. I bimbi suscitano sempre una tenerezza istintiva ma un anziano è spesso dimenticato da tutti.

2009 - 2011

A partire dal 2009 ho seguito con mio marito la Lectio Divina sul Vangelo di Luca tenutasi presso l'oratorio della mia parrocchia, la **chiesa di San Francesco d'Assisi** a Cerenova. **Don Domenico**, il parroco, è decisamente una persona straordinaria. Con sentimento e solide basi teoriche ci ha aiutati a riflettere e ad approfondire anche i punti più difficili di quel Vangelo e, pur con qualche differenza interpretativa rispetto ai contenuti esposti in queste pagine, il succo del discorso rimane sempre lo stesso: l'amore di Dio per noi, da accogliere e da donare agli altri. Grazie Don Mimmo per il modo in cui svolgi la tua missione e per il senso comunitario che cerchi di trasmettere a tutti noi.

26 Marzo 2010

Mamma ha lasciato questa terra nella sua forma corporea. Il fatto di saperla comunque viva mi ha aiutato, anche se lo strappo fa sempre male. La fisicità della sua vita biologica mi manca proprio tanto ma condivido pienamente quello che Alberto Maggi dice riguardo al percepire i nostri cari come ancora più belli e più buoni di prima: mia madre **è davvero bellissima**!

29 marzo 2010 ->

Il 29 marzo 2010 ho deciso di diventare **vegetariana**. Era il giorno del funerale di mia madre. Mi piace pensare che sia stato un suo regalo. Era qualcosa che avevo nel cuore da anni ma non era ancora scoccata la scintilla necessaria a farmi compiere il grande passo. Chissà? Sarà stato il contatto intimo con la morte o forse la presenza di un'amica la cui figlia ha scelto di diventare vegetariana all'età di 7 anni (sei grande, Diana!); non so dire di preciso. Ma quel giorno ebbi la certezza che nessun essere senziente doveva più perdere la vita a causa mia. Oggi sono quasi vegana e felice di esserlo.
Nelle pagine di questo sito e nel messaggio cristiano non ci sono evidenti riferimenti all'argomento, anzi bisogna dire che soprattutto l'Antico Testamento non risparmia affatto sulla vita e sulle sofferenze degli animali i quali, oltre a essere cibo, diventano anche i protagonisti indiscussi di sacrifici di sangue. E allora, qualcuno si chiederà, dove riesco a vedere una relazione? La vedo nell'**amore**, l'amore di quel Padre che *"fa sorgere il suo sole sui cattivi e sui buoni, e fa piovere sui giusti e sugli ingiusti."* Cioè su **tutti**. E allora se questo "tutti" comprende perfino i cattivi e gli ingiusti perché non può estendersi anche ai nostri fratelli animali, troppo spesso vittime innocenti della cattiveria dell'uomo e della sua sete insaziabile di denaro? Quando nella pagina dedicata alla trasgressione ho parlato di prossimo ho utilizzato l'espressione "**noi siamo il limite che scegliamo di voler essere**". Ecco, io ho solamente spostato il limite un po' più in là. E ogni giorno le fusa innamorate della mia **gatta Muso** di 18 anni e mezzo e le gioie scodinzolanti della mia **"cana" Zoe** mi sussurrano "Hai fatto bene!". Nel capitolo seguente tratterò ancora l'argomento.

2010 ->

A partire dal 2010 gli incontri che Alberto Maggi tiene annualmente a Roma in ottobre sono diventati un appuntamento costante e irrinunciabile. E' un'esperienza travolgente che consiglio a tutti. Posso garantire che alla fine di ogni incontro, dopo l'Eucaristia, c'è veramente una **luce diversa** negli occhi delle persone (forse sarà anche a causa del brillare di qualche lacrima!).

2010 - 2011

Tra la fine del 2010 e l'inizio del 2011 mio marito si è occupato della traduzione in polacco del sito Studi biblici e di alcuni documenti tratti dalle conferenze di Alberto. Ha anche tradotto qualche presentazione PowerPoint dedicata ai bambini. Con molto piacere gli ho dato una mano per quanto riguardava gli aspetti tecnici e amministrativi (impaginazione, uso di Word e rapporti epistolari con il webmaster del sito Simone).

Questa esperienza, che speriamo di riprendere, prima o poi, ha evidenziato due elementi importanti:

* quando si ascolta la parola vivificante di Gesù viene spontaneo fare subito qualcosa; ricevendo si sente immediatamente la voglia di dare: è quello che io chiamo "**circolo virtuoso**" (ha infatti gli stessi meccanismi del circolo vizioso ma in forma positiva).
* nell'attività di traduzione mio marito si è reso conto dei problemi presenti in questo tipo di lavoro, problemi di cui ho parlato nella pagina Luoghi comuni da sfatare Talvolta è veramente difficile rendere in un'altra lingua espressioni tipiche della lingua di origine.

24 luglio 2011

Ho avuto un **infarto**. Un pezzo del mio cuore ha deciso di morire, l'altro pezzo, quello che poi ha vinto, ha deciso di rimanere ancora da queste parti. Evidentemente c'erano diverse cose da fare tra cui, per esempio, quella di pubblicare il sito! Quel giorno io non so di preciso quale meccanismo si sia attivato. Dal momento in cui ho avvertito il dolore è stato un susseguirsi di fatti abbastanza ansiogeni: la corsa al pronto soccorso, poi quella verso l'ospedale, la sala operatoria, l'angioplastica. Eppure io, l'esagerata, quella che se mi fa male un'unghia certamente-mi-sta-per-cadere-il-dito, quella che se vede un ago quasi sviene, io, pur non avendo perso coscienza neppure per un minuto, **non ho avuto paura**. Quello che mi stava succedendo era troppo grande per me, c'era Qualcun Altro che se sarebbe occupato. E l'esito, **qualunque esso fosse**, sarebbe stato sicuramente quello giusto. In quei momenti non ho solamente capito il significato di serenità e fiducia. Le ho **sperimentate**.

12 agosto 2012

Sono andata con la famiglia e due cari amici a Montefano per festeggiare il ritorno di **Alberto Maggi** sull'altare (si può dire così?), dopo mesi di assenza forzata a seguito di gravi problemi di salute. Anche in occasione di un evento così drammatico come la malattia, Alberto è stato in grado di donare tanto di se al mondo: alle migliaia di amici su Facebook che hanno seguito con trepidazione gli sviluppi del suo stato, ai medici e al personale paramedico dell'ospedale e a chi quel giorno stava a Montefano. E' stato un evento indimenticabile, uno dei più belli della mia vita. La Chiesa era gremita e la commozione era quasi "fisica", la potevi toccare. Una frase su tutte: "**le medicine curano, l'amore guarisce!**" In quell'occasione ho conosciuto personalmente anche **Ricardo Pérez Marquez**, l'altra meravigliosa colonna portante del Centro Studi Biblici, i teologi **Vito Mancuso** e **José Maria Castillo**, la giornalista di Rai News **Luce Tommasi**. Quanta bella gente!

18 aprile 2013

Ho finalmente pubblicato il sito Web Capire i Vangeli!

Cristianesimo e vegetarismo

Devo ammettere che questo argomento mi sta molto a cuore; purtroppo, come ho appena accennato nelle Note personali di questa appendice, non c'è moltissimo sulla materia. Eppure nessuno può convincermi che l'immensa bontà di Dio possa essere indifferente o, peggio ancora, favorevole a ciò che avviene negli allevamenti intensivi, alle vere e proprie torture perpetrate ai danni di esseri innocenti e fragili.

Don Mario Canciani

Fortunatamente non sono la sola a pensare così: mi ritengo anzi in ottima compagnia. Vorrei ricordare a tal proposito un novello San Francesco del nostro tempo, **don Mario Canciani**, (1928-2007) il quale ha sempre percepito che l'immenso amore di Dio non è destinato solo a noi ma anche ai "nostri fratelli più piccoli" (tenero appellativo con cui San Francesco, per l'appunto, chiamava gli animali, così come Gesù aveva definito gli esseri più deboli ed emarginati).
Su **Wikiquote** c'è una pagina con le citazioni di don Canciani; ne segnalo due:

la prima, riguardante l'amore di Dio, , si inserisce bene nel discorso portato avanti in questo sito

- "Dio ci cerca infinitamente di più di quanto noi lo cerchiamo. «Mio Dio,» scriveva Newman «credo che tu mi ami più di quanto io ami me stesso.». **Noi attendiamo Dio sulle strade della morale, della colpa, della paura. Lui viene sulle vie del perdono e della bontà**. Dio non è il Grande Vendicatore, il Giustiziere, il cacciatore dei colpevoli. Il teologo von Balthazar affermava: «L'inferno esiste, ma è vuoto». Dio non può volere una Auschwitz eterna." (da *Vita da prete* p. 118)

l'altra è una preghiera molto particolare, letta, di Venerdì Santo, in una nota trasmissione televisiva; e anche questa parla dell'amore di Dio

- "Signore, sono un piccolo agnello, nato da un sogno della Tua creazione. A noi agnelli, per breve tempo ci è dato di brucare sulle colline l'erba madida di rugiada e scaldata dai primi raggi del sole. C'è chi crede di poter festeggiare la Tua Pasqua vittoriosa con la nostra morte, una morte lunga, crudele. Assieme ad altri agnelli resterò appeso, da vivo, perché la mia carne sia più bianca, in attesa che l'ultima goccia di sangue esca dalle mie vene tra immense sofferenze. Con la sensibilità allo spasimo e gli occhi lacrimanti, guarderò a Te, che hai voluto essere chiamato Agnello di Dio. Per questa Tua partecipazione al mio dolore, fa' che possa

almeno vivere assieme ai miei amici, in quel soggiorno felice che è il Tuo paradiso, per specchiarmi per sempre nella limpidezza del Tuo amore eterno. Amen" (da *Vita da prete* p. 169)

Un interessante articolo su Mario Canciani si trova sul sito di **Società Vegetariana**, dove, tra l'altro, è presente una intera sezione su religioni, spiritualità e vegetarismo.

Mario Canciani ha scritto un libro decisamente illuminante sull'ultima cena di Gesù. Chi, in occasione della Pasqua, trovava ospitalità presso gli Esseni (comunità ebraica spirituale di tipo monastico) era tenuto a festeggiare la cosiddetta **Pasqua fiorita**, **senza il sacrificio dell'agnello**. In questo libro viene dimostrato, sulla base di ricerche approfondite e rigorose, essenzialmente di natura archeologica, che Gesù **non celebrò la Pasqua ebraica** in quanto il locale in cui consumò l'ultima cena era situato proprio nel quartiere esseno. Il libro, non a caso, si intitola **L'Ultima Cena degli Esseni**, Edizioni Mediterranee 1995.

A proposito di libri: una serie di testi sull'argomento (tra cui anche quello di Mario Canciani) è presentata nella bibliografia del sito **Cattolici Vegetariani**. La bibliografia è inserita in una sezione più ampia, Il veg nel cattolicesimo, dove sono raccolti molti articoli che, come dichiarano gli autori del sito, *"hanno l'obiettivo di evidenziare l'incidenza del vegetarismo nella storia del cattolicesimo"*: una iniziativa davvero importante.

Qumran

Parlando di Esseni è inevitabile citare Qumran, località situata sulla riva occidentale del Mar Morto. Nelle grotte di questa zona sono stati trovati antichi manoscritti, protetti nei secoli all'interno di anfore. Sono venuti alla luce anche i resti di un monastero e sembra che a Qumram abitasse una comunità essena.
Sul Web ho trovato una frase attribuita a Gesù che si dice presente in uno dei manoscritti recuperati; uso volutamente espressioni dubitative ("sembra", "si dice", ecc.) perché, purtroppo non è mai citata la fonte precisa; i rotoli di Qumran sono infatti identificati da codici e sebbene questa frase venga riportata da parecchi siti nessuno indica il codice del rotolo in cui sarebbe scritta. La pubblico, tuttavia, nella speranza che sia autentica e che qualcuno, leggendo, possa fornirmi indicazioni più dettagliate.

"Siate rispettosi e compassionevoli non solo verso i vostri simili ma verso **tutte le creature** poste sotto la vostra tutela…Forse che i pesci vengono a voi a chiedere la terra e i suoi frutti? Lasciate le reti e seguitemi, farò di voi pescatori di anime…

Il debole non è stato dato all'uomo per fargli da cibo o da divertimento…

Papa Francesco

Nella sua prima omelia, durante la messa di inizio pontificato celebrata il 19 marzo 2013, **Papa Francesco** ha pronunciato frasi bellissime nei confronti del creato e delle sue creature. Riporto quelle più pertinenti all'argomento trattato:

*"La vocazione del **custodire**, però, non riguarda solamente noi cristiani, ha una dimensione che precede e che è semplicemente umana, **riguarda tutti.** E' il custodire l'intero creato, la bellezza del creato, come ci viene detto nel **Libro della Genesi** e come ci ha mostrato **san Francesco d'Assisi**: è l'avere **rispetto per ogni creatura di Dio e per l'ambiente in cui viviamo**... Siate custodi dei doni di Dio!"*

*"E quando l'uomo viene meno a questa responsabilità di custodire, quando non ci prendiamo cura del creato e dei fratelli, allora trova spazio la **distruzione** e **il cuore inaridisce**."*

*"Vorrei chiedere, per favore, **a tutti coloro che occupano ruoli di responsabilità** in ambito economico, politico o sociale, **a tutti** gli uomini e le donne di buona volontà: siamo **"custodi" della creazione, del disegno di Dio iscritto nella natura, custodi dell'altro, dell'ambiente**; non lasciamo che segni di distruzione e di morte accompagnino il cammino di questo nostro mondo!"*

*"Ma per "custodire" dobbiamo anche avere **cura di noi stessi**! Ricordiamo che l'odio, l'invidia, la superbia sporcano la vita! Custodire vuol dire allora **vigilare sui nostri sentimenti**, sul nostro cuore, perché è proprio da lì che escono le intenzioni buone e cattive: quelle che costruiscono e quelle che distruggono! **Non dobbiamo avere paura della bontà, anzi neanche della tenerezza!**"*

La versione integrale dell'omelia è reperibile presso il sito del **Vaticano**, ma già in questo estratto traspare il profondo rispetto nei confronti della natura e di **tutte** le creature che ne fanno parte. Il tema di fondo, ispirato alla figura di San Giuseppe, è quello della **custodia**: custodia del creato, dell'ambiente, di ciò che è "altro". Si evidenzia il carattere **universale** dell'impegno a proteggere la natura e i suoi figli e si delineano i **rischi** derivanti dalla mancata assunzione di tale impegno; si invitano i potenti della terra a farsi carico della responsabilità della *custodia* in ambito politico, economico e sociale e si fa appello, infine, al cuore dell'uomo perché si ricordi che sentimenti come **bontà** e **tenerezza** rappresentano gli elementi trainanti dei suoi progetti più sani e costruttivi e non costituiscono certo motivo di paura e di vergogna.

Non so e non penso che Papa Francesco sia vegetariano ma le parole "**rispetto**" e "**custodire**" riempiono il cuore di calore, speranza e determinazione. C'è molto da cambiare in questo mondo: **non ci può essere rispetto** per il creato e per le sue creature in un **allevamento intensivo** o in un **laboratorio di sperimentazione animale**!

Centro Studi Biblici "Giovanni Vannucci"

Il **Centro Studi Biblici "Giovanni Vannucci"** si trova a Montefano, un grazioso paese in provincia di Macerata, non lontano da Castelfidardo, capitale delle fisarmoniche, da Loreto, nota per il famoso santuario e da Recanati, impregnata di scolastiche memorie.

Il Centro, nato per promuovere lo studio e la divulgazione della Bibbia, è dedicato al teologo **Giovanni Vannucci** (1913-1984) dell'Ordine dei Servi di Maria, di cui condivide la convinzione che l'approfondimento delle scritture possa fornire una risposta alle esigenze degli uomini del mondo d'oggi.

Ispiratore dell'interpretazione biblica seguita dal Centro è soprattutto il grande teologo spagnolo **Juan Mateos** (1917-2003), di cui è fornita sul sito Studi Biblici un'esauriente biografia.
I creatori del Centro sono due biblisti di grande esperienza e notevoli capacità comunicative: i fratelli Servi di Maria **Alberto Maggi** e **Ricardo Pérez Márquez**, angeli meravigliosi, estremamente affiatati nella loro missione.

Sul sito è possibile:

- accedere alla **trascrizione** delle conferenze e degli incontri e a tantissimo materiale divulgativo
- seguire in diretta il commento al **Vangelo della Domenica** (il giovedì alle 20:00 e il venerdì alle 20:00, in lingua spagnola) o visionare **in differita** le omelie e le trascrizioni dei commenti precedenti
- assistere in diretta agli **incontri** che si tengono a Montefano la prima e la seconda domenica del mese (alle ore 10:00) o visionare **in differita** gli incontri precedenti
- accedere a una **mediateca**, ricca di video e audio
- visionare una serie di presentazioni in formato PowerPoint dedicate ai **bambini**, molto adatte per educatori, giovanissimi, adulti, ... tutti!
- consultare **schemi** riepilogativi, estremamente utili nello studio e nella comprensione
- consultare le **FAQ** (consigliatissime!!!), cioè le domande spesso rivolte in occasione degli incontri
- prelevare un dizionario di termini biblici: **Le parole del Vangelo** di **Panfilo Di Paolo**
- … e tanto altro ancora

Insomma, una miniera di informazioni per chiunque intenda avvicinarsi o approfondire la conoscenza del messaggio di Gesù.

Link e Bibliografia

"Capire i Vangeli" sul Web

Il presente eBook è stato ricavato dal sito **Capire i Vangeli – Scoperta di una interpretazione**.

Centro Studi Biblici "G. Vannucci"

La maggior parte dei documenti da me consultati consiste nel materiale del **Centro Studi Biblici "G. Vannucci"**. Di seguito fornisco indicazioni più dettagliate sulle fonti, ripercorrendo, nell'ordine, le pagine del presente sito:

Argomento	Riferimento	Anno	Tipo	Note
INTRODUZIONE	Vangeli: Storia o Teologia	2002	Conferenza	secondo me il miglior documento per iniziare
	Introduzione alla lettura dei Vangeli 1	2007	Video	sul sito di Arcoiris TV
	Introduzione alla lettura dei Vangeli 2	2007	Video	sul sito di Arcoiris TV
	Introduzione alla lettura dei Vangeli 3	2007	Video	sul sito di Arcoiris TV
	Introduzione alla lettura dei Vangeli 4	2007	Video	sul sito di Arcoiris TV
	Nuova introduzione alla lettura dei vangeli	2009	Video	sul sito di Arcoiris TV
RELIGIONE o FEDE	Vangeli: Storia o Teologia	2002	Conferenza	L'evoluzione della percezione di Dio
LA LEGGE o L'AMORE	Esclusivamente buono il Dio dei vangeli	2005	Conferenza	Dal Dio della Legge al Dio dell'Amore
	Perché (solo) Gesù	2006	Conferenza	Religione del libro e fede
	Il Dio che non c'è	2009	Conferenza	Le false credenze su Dio
	Il Prologo del vangelo di Giovanni	1993	Conferenza	Approfondimento sul cieco dalla nascita

	Ero straniero - La relazione con l'altro nei vangeli	2001	Conferenza	Tutto sul Samaritano e il prossimo
	Parabole come pietre	2002	Conferenza	Il concetto di impurità e la novità di Gesù
	Le Beatitudini	2006	Conferenza	Il nuovo "decalogo" del Cristiano
I MIRACOLI	I monti nel vangelo di Matteo	1997	Conferenza	Le tentazioni di Gesù nel deserto
	Vangeli: Storia o Teologia	2002	Conferenza	I miracoli che possiamo compiere
VITA ETERNA	Vita eterna: incubo o promessa?	2001	Conferenza	
	I vivi non muoiono, i morti non risorgono	2001	Conferenza	
	La morte	2004	Conferenza	
	L'Ultima Beatitudine	2007	Conferenza	
APPENDICE: Figure e simboli	Vangeli: Storia o Teologia	2002	Conferenza	Nozze di Cana: il vino, lo sposo, la sposa
				Numeri e simboli vari
	I monti nel vangelo di Matteo	1997	Conferenza	Il trittico del fico sterile e quello dell'obolo della vedova
				il monte
	Personaggi anonimi nel vangelo di Marco	1994	Conferenza	Il cieco di Betsàida e altre guarigioni
	I numeri nei Vangeli		Schede	Disponibile anche in formato PDF
	Figure e simboli nei Vangeli I		Schede	Disponibile anche in formato PDF
	Figure e simboli nei Vangeli II		Schede	Disponibile anche in formato PDF

Libri consigliati

Nella tabella seguente ho indicato i libri da me letti o in corso di lettura, relativi agli argomenti trattati in queste pagine. Molti di essi sono recensiti sul sito Studi Biblici "G. Vannucci" dove è possibile consultare un'intera sezione dedicata a opere sia del Centro che di altri autori.

Autore	Titolo	Anno	Editore	Note
ALBERTO MAGGI	Come leggere il Vangelo e non perdere la fede	2006	Cittadella	Coniugare fede e buon senso
	Il mandante	2009	Cittadella	L'assassinio di Gesù
	Versetti pericolosi	2011	Fazi	Brani censurati del Vangelo di Luca
VITO MANCUSO	Obbedienza e libertà	2012	Fazi	Confronto e rinnovamento nella Chiesa
JOSE' MARIA CASTILLO	Fuori dalle righe	2005	Cittadella	Etica di Gesù
	Vittime del peccato	2012	Fazi	Il male in nome del bene
JUAN MATEOS e F. CAMACHO	Vangelo: figure e simboli	1997	Cittadella	Il valore simbolico e figurato dei Vangeli
	Il Figlio dell'Uomo	2003	Cittadella	Ogni uomo è chiamato alla pienezza divina
RICARDO PEREZ MARQUEZ	L'Apocalisse della Chiesa	2011	Cittadella	Un aiuto per decifrare un libro difficilissimo e attuale
ANTONIO THELLUNG	La conversione dei buoni (con ALBERTO MAGGI)	2006	Cittadella	Né buoni né cattivi ma figli
	I due cristianesimi	2012	La Meridiana	Il messaggio di Gesù e la cristianità
PIERGIORGIO BERETTA	Vangeli e Atti degli Apostoli Interlineare Greco Latino Italiano	2006	San Paolo	Avvicinarsi ai testi originali
MARIO CANCIANI	L'Ultima Cena degli Esseni	1995	Edizioni Mediterranee	Gesù e la Pasqua fiorita
GUIDALBERTO BORMOLINI	I vegetariani nelle tradizioni spirituali	2000	Il Leone Verde	Vegetarismo e spiritualità

Siti Web

Di seguito un elenco di siti dove è possibile:

- consultare la **Bibbia** online
- prelevare **programmi** per leggere e studiare le Scritture direttamente sul PC
- ritrovare **argomenti** legati in qualche mondo al contenuto di questo sito

Sito	Descrizione
La Parola	Sito evangelico da dove è possibile scaricare un **programma** per la lettura della Bibbia; di essa sono prelevabili, direttamente dal programma, numerose versioni tra cui la CEI 2008, le versioni in ebraico, greco e latino e un Nuovo Testamento interlineare greco-italiano. Il programma è utilissimo per fare delle **comparazioni**, delle **sincronizzazioni** (contemporaneo scorrimento del testo tra diverse versioni) ed effettuare **ricerche**.
Bibbia Edu	In questo sito sono consultabili la CEI 2008, la CEI 1974, la Nova Vulgata e l'Interconfessionale. E' possibile l'**accesso diretto** per versetti e la **ricerca** per parole o espressioni. E' anche possibile effettuare la **comparazione** visuale tra Bibbia CEI 2008 e Bibbia CEI 1974. Le **note** sono numerosissime.
Bibbia CEI Vaticano	Sul sito del Vaticano è consultabile la Bibbia CEI 2008 ed è possibile attivare i l**ink alle concordanze**; quasi tutte le parole assumono, cioè, la funzione di collegamento ipertestuale che, se cliccato, conduce a una pagina con tutte le ricorrenze della parola selezionata assieme ai relativi riferimenti biblici.
Bibbia.Net	Un sito non solo per consultare ma anche per **ascoltare** la Bibbia (CEI 2008); alla fine di ogni capitolo, inoltre, c'è la possibilità di richiamare un elenco nutritissimo di **omelie** e **video omelie** relative al capitolo stesso.

Crediti

Il sito è stato realizzato utilizzando il programma Website X5 Evolution di Incomedia, software molto facile da usare e, tuttavia, in grado di garantire risultati eccellenti (se poi non ci sono riuscita il demerito è mio, non del programma!).

Le animazioni Flash con le stelle, presenti nell'intestazione delle pagine e nel piè di pagina, sono state create con Aleo Flash Intro Banner Maker, mentre il piccolo player musicale con Aleo Flash MP3 Player Builder. Quest'ultimo programma, in particolare, ha la prerogativa non solo di fornire un'interfaccia altamente personalizzabile - sono presenti diversi modelli di player ed è possibile variarne il colore e altre caratteristiche - ma è anche in grado di convertire i brani in formato SWF, riducendone sensibilmente la dimensione.

Le foto sono state elaborate con Zoner Photo Studio Pro, il mio programma preferito di gestione grafica, oggi arrivato alla versione 15. Peccato che dalla 14 non sia più disponibile la traduzione in italiano. Di questo software è presente anche una versione gratuita, che consiglio vivamente di provare.

Per alcuni effetti fotografici HDR ho utilizzato AKVIS HDRFactory. Grandioso!

Ho prelevato le icone di spostamento tra le pagine, il simbolo della Posta e i numeri grafici presenti nella sezione Figure e Simboli dal sito Icons, etc. che rende disponibili gratuitamente set completi di icone di livello professionale: merita la visita e un caloroso grazie! Parte delle immagini provengono dall'ottimo sito FreeFoto.com (anche in questo caso i miei più sinceri apprezzamenti); le altre le ho trovate un po' qui un po' là e non ricordo le fonti. Stesso discorso vale per i brani musicali. Ringrazio idealmente tutti. Spero di non aver violato nessun copyright. Se involontariamente l'ho fatto avvisatemi subito e provvederò quanto prima alla sostituzione.

Un riconoscimento personale: **mio marito** mi ha fatto da "correttore di bozze"! Considerando che l'italiano non è la sua lingua madre non è stato un compito da poco. Bravissimo!

Il sito andrebbe **letto nella sua interezza**. Pertanto ritengo preferibile non diffondere il contenuto in maniera parziale o citando frasi isolate; questo per evitare equivoci e fraintendimenti. Alcune eccezioni possono essere **concordate**.

Un ringraziamento sincero va a chi ha avuto la pazienza di seguirmi fin qui (chissà se qualcuno leggerà mai questa frase?).

Un'ultima precisazione: **questa pagina non ha scopi pubblicitari. Vuole essere solo il riconoscimento del lavoro di altre persone**: oltre a comprare un programma si può anche dire "Bravo!" a chi l'ha fatto; questo, talvolta, ripaga molto, molto di più.